

cem *Mondialita*

MENSILE DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

1

N° PROGRAMMATICO - GIUGNO 1992

PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

Dalla nozione all'impegno.
Per sopravvivere
allo "sviluppo".



Gruppo Redazionale: Bigi Mauro, Cernesi Claudio, Di Capita M. Antonietta, Economi Claudio, Loredana Filippi, Loos Sigrid, Montevecchi Silvia, Pasolini Anna, Salvarani Brunetto, Turbini M. Teresa, Vittori Rita, Zavalloni Gianfranco.

Collaboratori: Amadei Danilo, Bello Daniela, Berrettini Paola, Berti Daniela, Biagini Angela, Caligaris Gianni, Cannito Marco, Cassone Francesco, Catti Giovanni, Carboni Mauro, Ferrando Maria, Ghirardi Orlando, Labarile Oronzo, Mantegazza Raffaele, Martirani Giuliana, Miceli Arcangela, Mosselli Roberto, Negro Maria, Noberini M. Teresa, Panunzi Rita, Papetti Roberto, Presta Maria Laura, Raminzoni Gianni, Ronda Lino, Savi Angelo, Sechi Saveria, Siniscalchi Sabina, Stefani Gino, Tosolini Aluisi, Zavalloni Daniele.

Direttore responsabile: Domenico Milani

Impaginazione: Studio Zani (PR)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Viale San Martino, 8 - 43100 Parma - Tel. (0521) 54357-583301 - Fax: (0521) 583340

c.c.p. N. 13601430

Quota annuale di abbonamento: (10 numeri da giugno a maggio) L. 30.000. Prezzo di un numero separato L. 3.000

Abbonamenti CEM/estero:

Europa: via sup. 54.000 Lire
Bacino Mediterraneo: 60.000 Lire
America e Asia: 72.000 Lire
Africa: 69.000 Lire
Oceania: 82.500 Lire

Editore: Centro Saveriano Animazione Missionaria - CSAM, Soc. Coop. a r.l., viale S. Martino 8, 43100 Parma, reg. tribunale di Parma n° 17948 in data 08/07/1987.

Autorizzazione Tribunale di Parma, n° 401 del 7/3/1967 - Stampa: graphital s.n.c. - Parma - Tel. (0521) 491356.

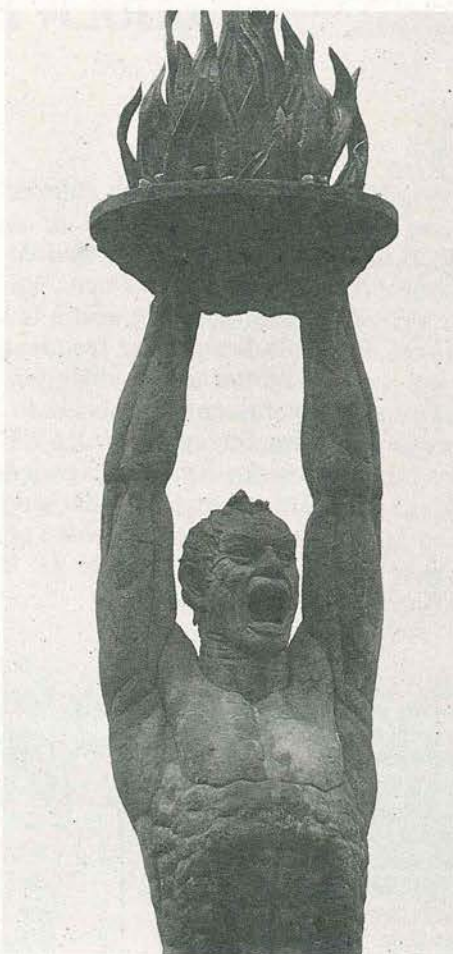
Comitato Promozionale: Giuseppe Pardini, Pino Gullia, Francesco Meloni (Caritas Italiana).

CEM-MONDIALITÀ è un servizio di Educazione allo Sviluppo, pubblicato dal Centro di Educazione alla Mondialità in collaborazione con CARITAS ITALIANA.

NONSOLOPAROLE PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

SOMMARIO

LIMINARE	LA RIVOLTA DEI DANNATI <i>Domenico Milani</i>	1
NEVÈ-SHALOM WAHAT AS SALAM	LA SCUOLA PER LA PACE <i>a cura di Rina Passera</i>	2
	UMANIZZARE L'ECONOMIA <i>Antonio Nanni</i>	3
	PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI <i>Claudio Economi</i>	11
ITINERARIO DIDATTICO 1992-1993	EDUCARE ALLA GIUSTIZIA PER UMANIZZARE L'ECONOMIA	15
IL PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO	UN PUNTO PER CONTINUARE <i>Rita Vittori</i>	18
OTTAGONO DELLA MONDIALITÀ	BIBLIOGRAFIA <i>a cura di Antonio Nanni</i>	19
IL SETTIMO ANGELO	IL CANTICO DI PADRE DAVID <i>Brunetto Salvarani</i>	23
TESTIMONI	PADRE ERNESTO BALDUCCI, UN AMICO DEL CEM <i>Antonio Nanni</i>	26
TECNICHE DI ANIMAZIONE	LUPO CHE ABBAIA NON MORDE,... FORSE! <i>Mauro Carboni</i>	28
ECOLOGIA A SCUOLA	CON UNA BARACCA SULLE SPALLE, IN VIAGGIO PER IL MONDO <i>Gianfranco Zavalloni</i>	30
CI SCRIVONO COSÌ	NON PERDERE LA BUSSOLA <i>Claudio Cernesi</i>	31
VOCI DAL TERRITORIO	MISSIONARI PROPONGONO UN GIUBILEO	36
BIBLIOMONDO		39
CORSI, CONCORSI, CONVEGNI		40
SPAZIO CEM		40
FOTOGRAFIE:	Archivio - A. Costalonga	



LA RIVOLTA DEI DANNATI

DOMENICO MILANI

La città di Los Angeles, California.

La città fu creduta il paradiso terrestre e chi le diede il nome, vedeva angeli appollaiati sui rami degli alberi, con le ali belle come l'arcobaleno.

È la notte del 3 marzo, 1991. Una notte stupenda, con profumi, nell'aria, di primavera imminente.

Una ronda di poliziotti bianchi, armati di corti manganelli d'alluminio (i terribili "monadnock") e di arpioni "taser", capaci di scaricare 50.000 volts in faccia ad una persona, fanno la ronda, nei quartieri bassi della città, la smisurata piattaforma ove si ammassano, a milioni, in miserabili abitazioni, i "dannati": neri, ispani, messicani clandestini, asiatici...

Passa, sulla sua automobile, un giovane nero, King Rodney, di 27 anni. I poliziotti lo fermano. Una

breve disputa si accende e poi, furiosi come mastini, i poliziotti bianchi si avventano sul malcapitato e lo investono con ben 56 colpi micidiali di "monadnock", puntandogli contro gli arpioni "taser". La scena terribile è filmata clandestinamente. È proiettata, l'indomani, sugli schermi televisivi.

Il capo della polizia si dimette, i quattro poliziotti, autori del crimine, sono arrestati.

Il povero King è trasportato, morente, all'ospedale. Se la caverà e ora è condannato a muoversi su una sedia a rotelle.

Passano 14 lunghi mesi. Il 29 aprile 1992, i quattro poliziotti sono dichiarati, dal tribunale di Simy Valley, INNOCENTI. ("No guilty!"). I giudici e i giurati sono tutti bianchi.

All'indomani di questo ignobile verdetto, i "dannati" di Los Angeles rivedono il film del selvaggio attacco perpetrato contro Rodney King più di un anno prima. È la scintilla che provoca l'incendio.

Centinaia, migliaia, decine e centinaia di migliaia, milioni di "dannati" insorgono in tutte le città degli Stati Uniti: la rivolta dei dannati è esplosa.

Anche a Los Angeles, per 4 giorni di apocalisse, i "dannati" hanno tutto distrutto, tutto invaso, tutto travolto, eccitati dalla cadenza ossessionante del "rap".

La tracotanza del potere ha spiegato le forze armate e al termine di 4 giorni di guerra, hanno ridotto al silenzio "la rivolta dei dannati", lasciando sulle strade morti, migliaia di feriti e

riempiendo le prigioni di migliaia di poveri diavoli.

La più potente nazione della terra ha subito la più atroce sconfitta. Il cadavere osceno della ingiustizia sociale, è stato trascinato durante quattro giorni per le vie della città dai "dannati" prima che i carri armati ne arrestassero il tremendo corteo.

Uno solo ha vinto.

Il povero negro Rodney King che, dalla sua carrozzella, ha detto, tramite tutti i canali televisivi degli USA, fattisi immediatamente compiacenti: "Dico ai miei fratelli, 'dannati' come me, ora basta! La violenza non ha senso. La violenza deve finire".

CAMPAGNA NAZIONALE NEVÈ-SHALOM



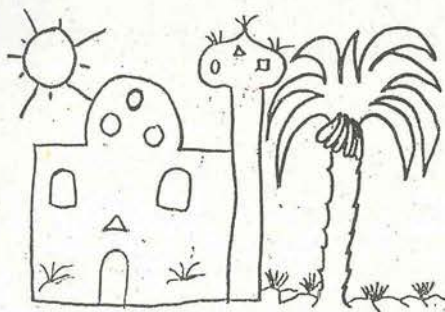
LA SCUOLA PER LA PACE

A cura di RINA PASSERA

Un lettore ci ha chiesto: *"A proposito di Nevè Shalom/Wahat as Salam, ho letto che si parla sia della Scuola della Pace sia della Scuola per la Pace. Non è la stessa cosa?"*

Rispondiamo: non è la stessa cosa. La prima è la Scuola che frequentano i bambini all'interno del villaggio, ove, stando insieme, conoscendosi, parlando indistintamente le due lingue (l'ebraico e l'arabo), *imparano a volersi bene* e dimenticano gli odi antichi tra i due popoli. Della Scuola per la pace, invece, ecco che cosa scrive P. Bruno Hussar, fondatore del Villaggio.

«Anzitutto la chiamiamo così perché in Isaia — Isaia è un grande ispiratore per le cose che concernono la pace — al capitolo 2 e in Michea al capitolo 4 si legge: *"In quei tempi — i tempi messianici e forse ci siamo già — una nazione non alzerà più la spada contro un'altra e non impareranno più l'arte della guerra"*. Quando un giovane vuole diventare ufficiale nell'esercito del suo Paese, sceglie una delle numerose accademie o scuole di guerra e consacra alcuni anni della sua vita ad imparare l'arte di difendersi e di ammazzare. Questa è la guerra. Se qualcuno vuole dedicarsi a lavorare per la pace, non trova un'accademia né una scuola di pace, perché si pensa che la pace sia una cosa che abbiamo nel sangue, che va da sé. Non è vero: non va da sé, bisogna impararla. Per questo abbiamo dato vita alla Scuola. Abbiamo cominciato con due grandi adunanze di Ebrei e Arabi. Era molto, molto difficile perché gli adulti sono troppo feriti gli uni dagli altri: uno ha perso un membro della sua famiglia, un altro ha avuto la casa distrutta dall'esercito. Allora abbiamo deciso di fare leva sui giovani, i quali non hanno sofferto personalmente. A tutt'oggi più di 13.000 giovani, tra i 15 e i 18 anni, hanno partecipato ai nostri corsi. Riceviamo i giovani da parte di scuole arabe o ebraiche della stessa regione; li accogliamo 4-6 giorni. Abbiamo formato un'équipe di educatori, metà arabi e metà israeliani, che con giochi psicologici insegnano a questi giovani ad ascoltare l'altro, a scoprire che il mio punto di vista non è il solo. Per voi che vivete in un altro Paese è difficile capire che dramma è per un ebreo di destra o per un arabo di Israele, scoprire che l'altro non ha completamente torto. A poco a poco, arrivano, alla fine del percorso, a sentirsi così vicini che non è raro vedere ragazze, ebrei e arabi piangere quando devono separarsi. *Cioè diventano capaci di fare quella pace ancora impossibile ai loro genitori.*»



La 2ª classe elementare della scuola di Cavalo (Verona) ci ha mandato una lettera per Nevè Shalom/Wahat as Salam con questo simpatico disegno.

Per informazioni rivolgersi a "Cem/Mondialità", via S. Martino 8, 43100 Parma - Tel. 0521/54357-583301.

Per i vostri versamenti, servitevi:

a) del conto corrente n. 13601430, specificando per Nevè-Shalom;

b) del conto corrente bancario n. 08800829, Cassa di Risparmio, A.G. 6 - 43100 Parma.

Hanno aderito alla Campagna Nazionale: Acli, Altritalia, Ass. per la Pace, Arci, Agesci, Avvenimenti, Fed. Chiese Evangeliche, Fed. Giovanile Evangelica Italiana, Mani Tese, Missione Oggi, Qol, Pax Christi, Amicizia Ebraico-Cristiana di Firenze.

UMANIZZARE L'ECONOMIA

ANTONIO NANNI

SONO EDUCABILI I COMPORTAMENTI ECONOMICI?

E' curioso, ma a pensarci bene il sistema scolastico prevede infinite forme di educazione (da quella musicale a quella alimentare, da quella sanitaria a quella stradale, da quella sessuale a quella... da inventare) ma poi, guarda caso, si dimentica proprio dell'educazione economica. Quasi che per formare l'uomo e il cittadino di oggi e di domani siano importanti tutte le altre ma non abbia alcun peso *la coscienza critica e la competenza nelle scelte e nei comportamenti economici*. Viene allora il sospetto che non si tratti di una semplice stranezza ma di una calcolata esclusione. *I cittadini incompetenti in economia nazionale e internazionale saranno sicuramente più manipolabili!*

Certamente una educazione economica non si improvvisa. Sono necessarie alcune competenze di base. Ma questo ragionamento, di per sé corretto, non deve farci cadere nella *trappola dell'inerzia o della delega*: poiché la maggior parte degli educatori è sprovvista di competenze scientifiche in economia sarebbe preferibile tacerne del tutto. E invece no. Poiché la conoscenza della realtà economica dovrebbe appartenere alla formazione di base del cittadino, alla sua preparazione strutturale, e poiché in molti casi tutto questo non

è possibile, allora riteniamo doveroso procedere verso forme di autoformazione, problematizzando l'economia e riappropriandoci del sapere economico.

Noi vogliamo educare al cambiamento. Ci accorgiamo però che spesso *il cambiamento diventa impossibi-*

È una strada obbligata. L'educazione alla differenza prima o poi ti porta alla scoperta che esiste anche la differenza "economica": la povertà e la ricchezza, il centro e la periferia, il benessere e l'emarginazione. Anche lo stupore per il volto dell'altro conosce ben presto aspetti meno suggestivi e seducenti: l'umiliazione dell'altro, la dignità calpestata, la solitudine, la collera, la repressione. Il volto dell'altro non rimanda solo alla dimensione dell'essere ma anche a quella dell'avere, al mondo delle cose, alla gestione dei beni, al principio di proprietà. In una parola, all'universo dell'"Homo oeconomicus".

Il filo conduttore dello scorso anno scolastico — come ognuno ricorderà — era rappresentato dal passaggio ideale (invertendo la rotta di Colombo) dal nuovo mondo al mondo nuovo.

Ecco, questo Mondo Nuovo che noi tanto desideriamo non c'è. Dobbiamo contribuire a crearlo noi stessi con i piccoli mezzi che abbiamo.

Per questo, a partire dal tema del convegno annuale del CEM "Nonsoloparole. Per una pedagogia dei gesti", cercheremo di aggredire finalmente il mondo dell'economia, sia a livello micro che a livello macro, nella prospettiva di un cambiamento umanizzante. Siamo chiamati a prendere coscienza che il luogo eminente della celebrazione del soggetto e dell'esclusione calcolata dell'altro è appunto l'economia (quanto meno nella sua versione pratica e scientifica nei paesi occidentali).

Etimologicamente la parola "economia" significa: le regole della casa, ma in concreto l'economia ha finito per significare la scienza del tornaconto individuale (o di un gruppo contro un altro).

le se non incide sui comportamenti economici, sugli stili di vita, sui modelli di consumo, sulla gestione dei beni, sulle politiche reali. È appunto questa una delle ragioni di fondo per cui la pedagogia dei gesti e l'educazione economica diventano, per noi, una scelta obbligata sulla strada del-

la solidarietà e in una prospettiva di cambiamento locale e planetario.

COME USCIRE DAL CAPITALISMO REALE?

Ora che il socialismo reale si è dissolto non rimane altro sulla scena mondiale che un unico modello di sviluppo: quello occidentale del capitalismo "reale".

Le alternative "esterne" a questo modello di sviluppo dominante sono venute meno: sia l'alternativa storica (paesi dell'Est), sia le alternative dell'utopia e della speranza (alcuni tentativi di auto-sviluppo dei paesi del Sud, le teorie alternative del "piccolo è bello", del "villagismo", dello "sganciamento"...).

La "terza via" tra capitalismo e socialismo, che anche il Magistero sociale della Chiesa aveva accarezzato per un certo tempo, è stata definitivamente accantonata: la Chiesa — si afferma sia nella *Sollicitudo rei socialis* che nella *Centesimus Annus* — non ha modelli economici propri da proporre.

In conclusione: oggi modelli credibili, democratici, globali e alternativi al capitalismo non ce ne sono. Qualcuno può andare con il pensiero alla Cina o a Cuba. Ma per diverse ragioni questi esempi non hanno alcuna forza trainante, non esercitano alcun fascino. I paesi del mondo guardano altrove.

D'altra parte, gli attuali modelli di sviluppo di tanti paesi del Sud appaiono tutt'altro che esaltanti. Nei paesi in via di sviluppo, ad esempio, accade quasi sempre che la spesa per gli armamenti superi la spesa per la sanità o per l'istruzione.

Ormai ci sembra di poter dire che



l'unico vero nemico del capitalismo sia il capitalismo stesso. Si può a ragione parlare di *perimetro mondiale del capitalismo*.

L'ipotesi di un modello economico alternativo al capitalismo appare, in questo momento storico, del tutto improbabile: una via non percorribile sul piano politico, se non di un "volontarismo" della politica. Rimane solo la possibilità di una *uscita interna* del capitalismo.

Lo stesso riferimento all'utopia deve oggi essere declinato in forme nuove. Chi si impegna per uscire dal capitalismo non può tuttavia — se vuole essere efficace — ricalcare passivamente i moduli dell'utopia sociale che vanno dal '500 al '700. Infatti nel villaggio globale *l'utopia non può essere più disegnata come un altro "luogo", ma soltanto come lo stesso luogo che si fa "altro"*. E dunque non è pensabile un capitalismo qui e un altro modello di sviluppo là: tutto si mondializza, tutto è interdependente, tutto è interconnesso all'interno di quella *totalità economica sistemica che è l'economia-mondo*. L'alternativa utopica e parziale al Grande Sistema non ha più lo spazio oggettivo per essere pensata e realizzata.

Dunque: siamo obbligati, in qualche misura, al capitalismo. *L'alter-*

nativa al capitalismo non sarà "esterna" ad esso, ma una sua trasformazione.

L'enciclica *Centesimus Annus* è consapevole di questo dilemma e propone la distinzione tra capitalismo come "economia d'impresa" e capitalismo come "ideologia", cioè come sistema economico senza etica. Il primo è accettabile, non invece il secondo.

Il futuro, allora, sta nella capacità di rispondere positivamente alla prospettiva di compatibilità tra economia ed etica all'interno del capitalismo come percorso di uscita da esso.

LA RIVOLTA DI LOS ANGELES: IL CAPITALISMO NON HA VINTO

I fatti di Los Angeles che nei primi giorni di maggio hanno richiamato l'attenzione di tutto il mondo e che hanno costretto il Presidente degli Stati Uniti a fare ricorso ai Marines per ripristinare l'ordine (si fa per dire) hanno dimostrato, proprio nel cuore dell'economia capitalista, che gli emarginati della terra, i gruppi di minoranza, le periferie della società opulenta, non sono affatto rassegnate alle attuali condizioni di vita. I fermenti che attraversano il Sud del mondo, anche quella parte del Sud che è collocata nel Nord, mostrano con evidenza che il fallimento del socialismo reale non si identifica con la vittoria del capitalismo. Il nemico mortale del capitalismo non è esterno ma interno allo stesso capitalismo. I fatti di Los Angeles, che hanno visto lo scontro sanguinoso e violento tra neri, ispanici, asiatici e altre componenti della variegata società americana esigono una riflessione at-



L. 17.000

tenta sul momento critico che sta vivendo l'America di oggi. I vescovi americani, nella loro lettera del 1987 (*Giustizia economica per tutti*) avevano già suonato il campanello d'allarme: "La promessa del sogno americano — essi dicevano — rimane irrealizzata per milioni di persone negli Stati Uniti di oggi (...): otto milioni di disoccupati nel 1985 (pari al 7%); 33 milioni di poveri, ossia un americano su sette; dai 20 ai 30 milioni di bisognosi; la crescita esponenziale delle nuove povertà; il 54% del totale dei beni patrimoniali del Paese in mano al 2% della popolazione; il deficit del bilancio federale e quello sempre più alto del commercio con l'estero; i problemi dell'agricoltura e dell'industria; la folle spesa per gli armamenti; le gravissime implicazioni morali di tutto questo."

Coerente appariva pertanto la sentita riprovazione dei vescovi: "Che così tanti uomini siano poveri in una nazione ricca come la nostra è uno scandalo sociale e morale che non può essere ignorato".

Ma l'episcopato americano non si ferma solo alla denuncia dei mali del capitalismo e delle sue aberrazioni, né all'esibizione di dati statistici e di cifre vergognose. Va ben oltre. Il capitolo quarto della lettera è appunto dedicato al nuovo esperimento americano: dalla *democrazia politica* (che fu il primo grande esperimento dei padri fondatori dell'America) si deve passare alla *democrazia economica*, tutta da costruire. Non basta che l'economia sia libera, deve essere anche giusta.

CAMBIARE I PARADIGMI DELL'ECONOMIA

“La difficoltà non sta nelle idee nuove, ma nell'uscire dalle vecchie, le quali, per coloro che sono stati educati come la maggioranza di noi, si ramificano in tutti gli angoli della mente”.

Con queste parole il noto economista Keynes introduceva, nel 1933, la sua opera “Teoria generale”. Oggi il problema appare invece proprio quello di uscire dai vecchi paradigmi della scienza economica e aprirsi ad una nuova cultura economica che comprenda insieme al principio del profitto anche quello della democrazia economica e dell'etica economica, senza i quali non si ha umanizzazione dell'economia.

Il debito dei paesi in via di sviluppo è uno dei principali indicatori dell'ingiustizia mondiale.

Com'è noto, sul problema del debito e della crescita dei Paesi in via di sviluppo è stato presentato all'ONU il 24 ottobre 1990 il “Rapporto Craxi” che, oltre ad offrire una serie di dati inequivocabili sull'attuale squilibrio mondiale, fa il punto sulla questione del debito.

“Quasi il 70% del prodotto mondiale è generato e consumato dal 15% della popolazione. I Paesi del Terzo Mondo, che hanno il 76% della popolazione mondiale, hanno meno del 20% del reddito mondiale. Nel 1987, il reddito *pro capite* nei Paesi più poveri, che contano una popolazione di 2,8 miliardi, era di \$ 290, contro i 14.500 dei Paesi avanzati ad economia di mercato (...). Nei Paesi poveri dell'Africa e del Sud America l'assunzione giornaliera era di 2.385 calorie *pro capite*, nei Paesi industrializzati è di 3.375. L'a-

spettativa di vita è di 47 anni in molti Paesi dell'Africa nera, mentre nei Paesi ricchi dell'Occidente l'aspettativa di vita è di 77 anni”.

Siamo dunque di fronte ad uno squilibrio mondiale da cui è possibile venir fuori soltanto con un cambiamento profondo, strutturale, del paradigma economico.

LE DUE PARABOLE DELL'ECONOMIA MONDIALE

Abbiamo trovato di estremo interesse le “tesi” per il 51° Congresso Nazionale della FUCI (aprile 1992) sul tema che richiama molto da vicino il cammino del CEM/Mondialità in questi ultimi anni: “*Distanza e prossimità. Verso l'altro, tra differenze e nuovi soggetti*” (cfr. Ricerca, n. 1, gennaio '92).

Nella terza parte delle “tesi” (Oltre l'epoca dei blocchi: l'interdipendenza imprevista) si affronta il tema del rapporto Nord-Sud, Centro e periferia, fattori economici e dimensione culturale dello sviluppo. Ebbene, l'analisi della FUCI merita, a nostro giudizio, di diventare oggetto di attenta riflessione anche per un movimento di educatori come il CEM. (Rimandiamo i nostri lettori alla consultazione dell'interessante fascicolo di RICERCA, n. di gennaio 1992. Scrivere a: Via della Conciliazione 1 - 00193 Roma).

LA “CARTA DELLA TERRA”

Nel mese di giugno 1992 a Rio de Janeiro si tiene un'importante conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo. Nel momento in cui scriviamo si osserva da più parti

che questo Primo Summit sulla Terra potrebbe anche fallire per il disimpegno di alcuni paesi come gli Stati Uniti. Ma se l'incontro verrà preso sul serio, allora, come ha affermato il Segretario generale della Conferenza, il canadese Maurice Stray, "saranno prese decisioni che disegneranno il futuro del genere umano mentre ci si appresta a entrare nel secondo millennio. La Conferenza affronterà il problema dell'ambiente e dello sviluppo. Questo significa prendere atto che gli impatti ambientali, conseguenza dei nostri comportamenti economici, possono essere modificati in modo positivo solo se cambiano questi nostri comportamenti, tanto a

livello individuale che a livello di governi e di imprese. Quindi il compito più importante della Conferenza sarà di porre il problema ambientale al centro della politica economica e delle scelte che si compiono".

A Rio de Janeiro si tratterà di discutere e di ratificare una serie di accordi che riguardano i cambiamenti climatici, l'inquinamento transfrontaliero, il trattamento dei rifiuti, la conservazione delle risorse naturali, la conservazione delle diversità biologiche, il controllo degli oceani e delle aree costiere, la disponibilità e la qualità di acqua dolce.

A suggello di un accordo e di un impegno comune di tutti i governi dovrebbe essere redatta la *Carta del-*

la Terra nella quale saranno enunciate tutti i principi per la salvaguardia dell'ambiente che garantiscono contemporaneamente lo sviluppo. La Carta costituisce quindi la base per un *Piano di azione* (definito Agenda XXI, per indicare l'imminente secolo in cui si esplicheranno le decisioni di Rio) che dovrà fissare tempi e modi

perché le decisioni assunte si trasformino in azioni concrete e diventino anche parte di una legislazione internazionale.

Se il Summit sarà coronato da successo sarà diventato realtà il concetto di *sviluppo sostenibile* enunciato per la prima volta nel *Rapporto della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo*, meglio noto come "*Il futuro di noi tutti*", redatto da una commissione internazionale presieduta dalla signora Gro Harlem Brundtland, già primo ministro norvegese, e approvato dall'assemblea generale dell'Onu nel corso della 42^a sessione alla fine del 1987.



UN PRIMO GESTO DA COMPIERE: ADERIAMO ALLA CAMPAGNA "IL TUO IMPEGNO PER UN SOLO MONDO"

In vista della Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro (giugno 1992), organizzata dall'ONU, sul tema dello sviluppo e dell'ambiente, anche in Italia, come in altri paesi dell'Europa e del mondo, sono state realizzate alcune iniziative interessanti. Tra queste merita di essere richiamata la Campagna, cui anche il CEM ha dato la sua adesione, "Il mio impegno per un solo mondo". Ci sembra che questa Campagna sia in perfetta linea con il programma della nostra rivista per l'anno scolastico 1992-93: l'umanizzazione della economia attraverso la pedagogia dei gesti e dunque l'educazione a nuovi e più responsabili comportamenti economici, sia a livello micro che a livello macro.

Così facendo, anche il CEM, come gli Organismi non governativi e tanti

altri movimenti democratici di base intende operare per il riequilibrio delle relazioni tra Nord e Sud del mondo e la soluzione dei problemi della fame e del sottosviluppo che ancora oggi colpiscono 3/4 dell'umanità.

Questo significa innanzitutto analizzare criticamente l'attuale modello di sviluppo dei Paesi ricchi, poiché l'eccessivo consumismo al Nord non è che l'altra faccia dell'estrema povertà di molti popoli del Sud del mondo.

La critica al presente modello di sviluppo implica anche un'azione comune tra Nord e Sud verso uno stile di vita che rispetti le risorse del pianeta comune, l'unico a disposizione di noi tutti e delle generazioni future.

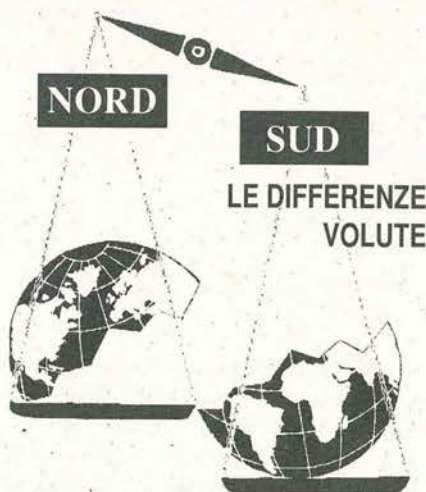
Lo slogan "sviluppo sostenibile" ha senso solo se tutti i comparti della nostra società se ne fanno carico, innanzitutto i comparti economici dell'agricoltura, dell'industria e del commercio internazionale.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sui legami che vincolano il rispetto dell'ambiente alla soluzione dei problemi dello sviluppo dei Paesi poveri e delle Nazioni industrializzate, le Ong di cooperazione e le associazioni ambientaliste italiane hanno realizzato una campagna di informazione sul tema "Ambiente e sviluppo".

In tutta Europa, all'Est come all'Ovest, le Ong condurranno campagne analoghe.

Le parole d'ordine sulle quali la campagna delle Ong per l'ambiente e lo sviluppo chiama alla mobilitazione i cittadini sono le seguenti:

1. uso sostenibile delle risorse naturali. Cominciamo ad analizzare criticamente il nostro stile di vita eccessivamente consumistico e non at-



QUESTO MONDO È SQUILIBRATO

	CEE	Brasile	Nigeria	India	Giappone
Popolazione	323Ml	144	105	800	120
Tasso crescita	0,3%	2,1	3,4	2,1	0,4
Speranza vita	75 anni	65	51	58	78
Consumo energia/HAB. (l)	3.300	825	433	200	3.200
Consumo calorie	3.300	2.600	2.100	2.200	2.900
PIL/AB.	12.500 \$	2.000 \$	300 \$	300 \$	24.000 \$
Tasso alfabetizzazione	100%	77%	48%	43%	100%

(Fonte: Jahur L., *Geografia del malsviluppo*, in TERZO MONDO INFORMAZIONI/ n. 1 - Gennaio 1992)

tento al fondamentale dato dei limiti delle risorse disponibili sul pianeta (più equa distribuzione tra Nord e Sud e tra generazioni attuali e future);

2. nuova strategia nei consumi energetici con l'obiettivo di una netta riduzione dei consumi nei Paesi ricchi anche attraverso lo sviluppo delle fonti alternative di energia;

3. soluzione radicale, giusta e tempestiva del problema del debito dei Paesi in via di Sviluppo, con immediata cancellazione del debito dei Paesi più poveri.

In forma più dettagliata, la Campagna prevedeva anche una cartolina in cui, tra l'altro, si poteva firmare la richiesta che il Governo Italiano assumesse i seguenti impegni:

1. un uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali;

2. una riduzione netta dei consumi;

3. la cancellazione del debito dei paesi più poveri;

4. meccanismi di commercio equo tra Nord e Sud, Est e Ovest;
5. una netta riduzione delle spese militari;
6. la salvaguardia della diversità biologica;
7. un'agricoltura eco-sostenibile;
8. la salvaguardia della diversità e dell'integrità culturale;
9. assicurare possibilità di partecipazione democratica e l'accesso ai mezzi di informazione;
10. l'abolizione dell'esportazione di prodotti, tecnologie e rifiuti nocivi.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE PER AVVIARE LA RICERCA

- AA.VV., *Analisi economica e politica economica nel pensiero degli economisti d'oggi* (a cura di A.M. Fusco), Guida, Napoli 1990.
- AA.VV., *Coscienza etica ed economica*, AVE, Roma, 1989.
- AA.VV., *Aspetti e problemi del Nuovo Ordine Economico Internazionale*, Cedam, Padova, 1987.
- AA.VV., *Denaro e coscienza cristiana*, EDB, Bologna, 1987.
- AA.VV., *Etica ed economia: riflessioni del versante dell'impresa*, Ed. del Sole 24 ore, Milano, 1988.
- AA.VV., *Etica, politica, conversione*, EDB, Bologna, 1988.
- Cassese A., *I rapporti Nord-Sud*, Editori Riuniti, Roma, 1989.
- Cipriani S. (a cura di), *Nuove frontiere dell'etica economica*, AVE, Roma, 1990.
- Chiavacci E., *Teologia morale e vita economica*; vol. 3/1 del suo *Trattato di teologia morale*, Cittadella Assisi, 1985.
- Colombatto E., *I diversi Sud dell'economia mondiale*, Fondazione Agnelli, Torino 1989.
- Conferenza Episcopale USA, *Giustizia economica per tutti* (1986), tr. it., Dehoniane, Bologna, 1987.
- Craxi B., *Rapporto sul debito dei paesi in via di sviluppo*, discorso pronunciato al Palazzo delle Nazioni di Ginevra il 7 luglio 1990, in "Avanti!", 9 luglio 1990.
- Crepaldi G.-Papini R., *Etica e democrazia economica*, Marietti, Genova, 1990.
- Dahl R., *La democrazia economica*, Il Mulino, Bologna, 1989.

Così aumenterà la popolazione terrestre

1991		2025	
1) Cina	1.151.300	1) Cina	1.590.800
2) India	859.192	2) India	1.365.457
3) Urss	292.030	3) Urss	362.908
4) Usa	252.783	4) Usa	333.680
5) Indonesia	181.366	5) Nigeria	305.354
6) Brasile	153.322	6) Indonesia	282.497
7) Giappone	123.824	7) Pakistan	281.258
8) Nigeria	122.471	8) Brasile	245.809
9) Pakistan	117.490	9) Bangladesh	226.411
10) Bangladesh	116.601	10) Messico	143.287
11) Messico	85.721	11) Iran	141.418
12) Germania	79.548	12) Etiopia	140.412
13) Vietnam	67.568	13) Giappone	134.642
14) Filippine	62.338	14) Vietnam	107.834
15) Thailandia	58.814	15) Egitto	105.358
16) Iran	58.585	16) Turchia	102.737
17) Turchia	58.468	17) Zaire	101.096
18) Italia	57.683	18) Filippine	100.734

Gli abitanti delle 18 nazioni più popolate del mondo e le proiezioni al 2025

De Marchi F. (a cura di), *Nord-Sud: comprensioni e incomprensioni*, Jaca Book, Milano, 1987.

Dreier W., *Etica sociale*, Queriniana, Brescia, 1989.

Galgano F., *Diritto all'economia*, in "Enciclopedia del Novecento", vol. VIII, 1989, pp. 281-291.

Gatti G., *Morale cristiana e realtà economica*, Torino, 1989.

George S., *Il debito del Terzo Mondo*, Ed. Lavoro, Roma, 1989.

Grilli E., *Materie prime ed economia mondiale*, Il Mulino, Bologna, 1982.

Guizzetti G.B., *Cristianesimo ed economia*, Massimo, Milano, 1987.

Guizzetti G.B., *L'insegnamento storico-economico della Chiesa*, LDC, Torino-Leumann, 1990.

Hich F., *I limiti sociali dello sviluppo*, Bompiani, Milano, 1982.

Hirshmann A.O., *L'economia politica come scienza morale e sociale*, Liguori, Napoli, 1988.

Jonas M., *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Einaudi, Torino, 1990.

Keynes J.M., *Le conseguenze economiche della pace* (1920), Rosenberg-Sellier, Torino, 1983.

La Valle R., *Pacem in terris. L'enciclica della liberazione*, ECP, Firenze, 1987.

Leontiev W.W., *Il futuro dell'economia mondiale*, Mondadori, Milano, 1978.

Mesarovic M.-Pestel E., *L'umanità alla svolta. Strategie per sopravvivere*, Mondadori, Milano, 1984.

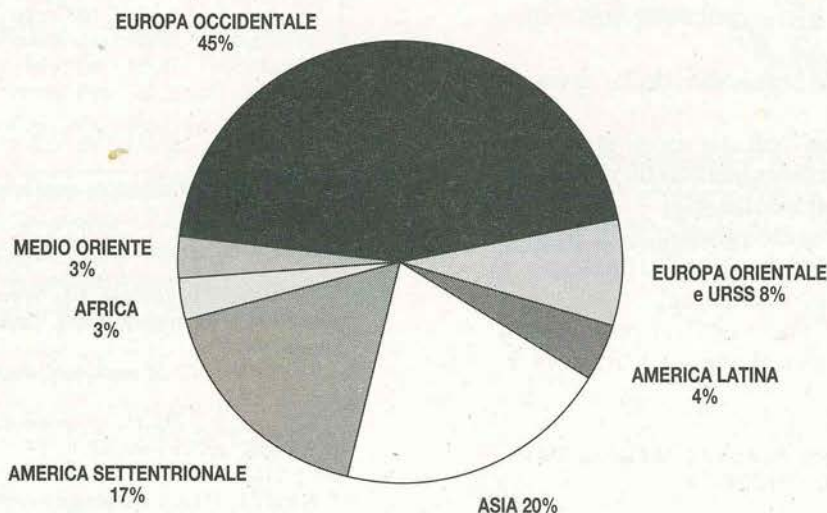
Nebbia G., *Lo sviluppo sostenibile*, ECP, Fiesole, 1991.

Novak M., *Lo spirito del capitalismo democratico e il Cristianesimo*, Studium, Roma, 1987.

Parboni R., *Il conflitto economico mondiale*, Etas Libri, Milano, 1985.

IL COMMERCIO MONDIALE

Distribuzione per aree geografiche del commercio mondiale delle merci, in valore 1987



Pianta M. (a cura di), *L'economia globale*, Ed. Lavoro, Roma, 1990.

Polanyi K., *La grande trasformazione*, Einaudi, Torino, 1974.

Polanyi K., *La sussistenza dell'uomo*, Einaudi, Torino, 1983.

Papini R.-Pavan A., *Etica ed economia*, vol. I, Marietti, Genova, 1989.

Papisa A., *Democrazia internazionale, via di pace*, Angeli, Milano, 1986 (2ª ediz. 1988).

Pastore B., *Le filosofie della giustizia di Rawls, Noszick, Ackerman*, in "Per la filosofia", n. 17, 1989.

Pontificia Commissione Justitia et Pax, *Il servizio della comunità umana: un approccio etico al debito internazionale*, 27 dicembre 1986.

Puel H., *La cruna e il cammello. Economia e morale a confronto*, SEI, Torino, 1989.

Quadrio Curzio A., *Interdipendenza e solidarietà. Profili di sviluppo economico mondiale*, in AA.VV., *L'insegnamento sociale della Chiesa*, Vita e Pensiero, Milano, 1988, pp. 118-139.

Rawls J., *Una teoria della giustizia*, Feltrinelli, Milano, 1982.

Renner M., *La conversione a un'economia di pace*, In Brown L. (a cura di), *State of the*

World 1990, Isadi, Milano, 1990, pp. 251-281.

Sachs I., *I nuovi campi della pianificazione*, Ed. Lavoro, Roma, 1988.

Salio G., *Semplice è bello*, in "Volontà" n. 1, 1990, pp. 159-177.

Sen A., *Etica ed economia*, Laterza, Roma-Bari, 1988.

Sen A., *Scelta, benessere, equità*, Il Mulino, Bologna, 1986.

Sen. A.-Williams B., *Utilitarismo e oltre*, Il Saggiatore, Milano, 198.

Smith A., *La ricchezza delle nazioni*, tr. it., Mondadori, Milano, 1977.

Tarozzi A., *Visioni di uno sviluppo diverso*, Ediz. Gruppo Abele, Torino, 1991.

Toso M., *Chiesa e Welfare State*, Las, Roma, 1987.

Vandana Shiva, *Sopravvivere allo sviluppo*, Isedi, Milano, 1990.

Veca S., *La società giusta*, Il Saggiatore, Milano, 1982.

Veca S., *Etica e politica*, Garzanti, Milano, 1989.

Vendrame G., *Etica economica e sociale*, Dehoniane, Bologna, 1990.

Viano A. (a cura di), *Teorie etiche contemporanee*, Bollati-Boringhieri, Torino, 1990.

PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

CLAUDIO ECONOMI

VERSO IL SUPERAMENTO DI UNA "SCUOLA SENZA ANIMA"

In sostanza, in un testo programmatico, emerge, ancora una volta qualcosa che spesso viene disatteso non nella teoria, ma nella pratica educativo-scolastica.

L'educazione nasce sempre da un'intenzionalità che risente di una particolare visione della realtà, dell'uomo e della scuola, ma non sarebbe veramente tale se non confluisse in qualcosa di pratico e in una scelta di vita che, maturatasi quotidianamente attraverso l'assunzione, consapevole e responsabile di gesti personali, si pone come sintesi vitale *tra informazioni, conoscenze acquisite, riflessioni elaborate e azioni esperite* direttamente e non.

I gesti rivestono questa valenza fondamentale: non sono semplici "azioni dell'uomo", come sarebbe, ad es., porre le mani in alto o sedersi in un certo modo; si qualificano, in-

vece, come *"azioni umane"*, nel senso che i gesti mettono in moto un processo vitale attraverso il quale ogni individuo, in quanto persona, si autocomunica e si esprime agli altri con tutto se stesso, perciò con modalità che dovrebbero attuarsi con progressive trasparenze e concretezza di messaggio e di testimonianza.

DALLA "VIOLENZA STRUTTURALE" DEL SISTEMA EDUCATIVO ALLA FORZA EDUCATIVA DEL GESTO

In realtà, nelle varie situazioni educative attualmente in vigore nelle nostre scuole, si assiste ad una modalità di rapporti educativi piuttosto

L'espressione di *"Scuola senza anima"* è stata usata, recentemente, nel titolo di un articolo di Aldo Schiavone (La Repubblica, 2/1/92) a proposito di una sua valutazione relativa a test non definitivi sui programmi della Nuova Secondaria Superiore, resi noti dalla Commissione Brocca il 21 dicembre 1990.

La valutazione di Schiavone, giustificabile al momento, adesso, che è uscito da poco tempo il documento definitivo sui programmi del biennio superiore, sicuramente non sarebbe più la stessa. Questo perché nel documento in questione, emerge finalmente un'idea-guida che fa leva, essenzialmente, sull'*"integralità dei piani di studio"* e sull'*"unitarietà"* della futura Scuola, la quale *"si propone di non ignorare gli elementi di riflessione e consapevolezza morale, sociale e politica che debbono inquadrare l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità al fine di una formazione personale degli studenti che li ponga in grado di operare le loro scelte di professione e di vita e di impegnarsi, con matura partecipazione, nelle vicende del proprio tempo storico"*.

stereotipati, la cui regola di base non è data da interazioni costruttive di gesti, intesi come sintesi di vita, ma solo da rapporti, di tipo *"quantitativo"*, tra ciò che l'insegnante dice e ciò che l'alunno ritiene ed esplica. Prova ne sia che la domanda più ricorrente che gli alunni rivolgono all'insegnante è: *"Professore, la prossima volta, spiega o interroga?"* Ciò ed altro evidenzia bene la mancanza di senso, la banalità della routine e la continua alienazione — tutti sintomi di una sorta di *"violenza strutturale"* dell'educazione — che provano, all'unisono, alunni ed insegnanti; i primi costretti ad ingurgitare e a ripetere *"chiacchiere"* che altri, gli insegnanti, hanno, a loro volta, ingurgitato e che, per mestiere, sono costret-

ti a trasmettere.

Certamente la scuola non è tutta così, ma spesso ricalca questa situazione, come è confermato, d'altra parte, dai frequenti abbandoni scolastici degli alunni e dall'aumento delle domande di pensionamento anticipato, richiesto da molti insegnanti.

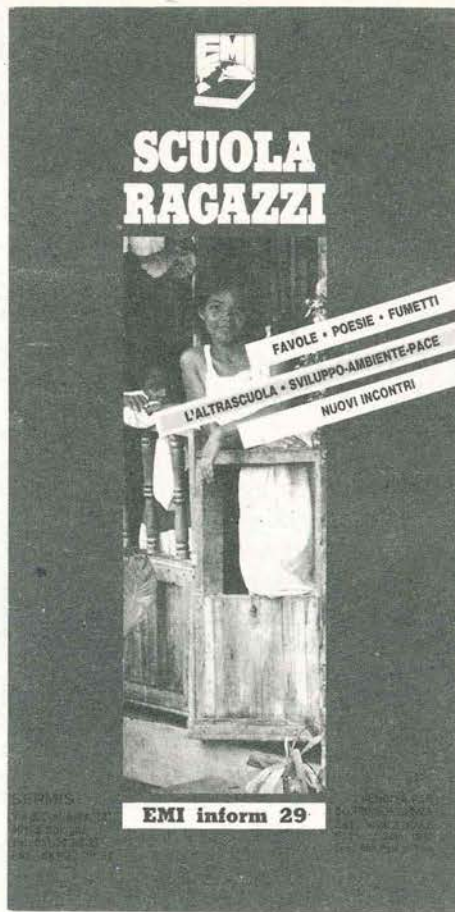
Come sfuggire, allora, a questa alienazione che, anche nelle banalità sarcastiche, sembra essere l'attuale etichettatura della scuola *tout court*? Si potrebbe rispondere: — *attraverso la forza educativa del gesto.*

Proviamo ad evidenziarla.

Oggi, e non soltanto a scuola (si consideri, ad es., il dilagare dei messaggi visivi veicolati dai mass-media) si pensa che la comunicazione è efficace quando si riesce a combinare bene insieme, parole, immagini e suoni che trasmettono messaggi diretti e anche di natura subliminale o indiretta. Ma c'è un'altra possibilità di comunicazione che, pur non annullando la prima, la può integrare, recuperando nel soggetto l'approvazione di se stesso ed, al tempo stesso un effettivo senso di responsabilità verso gli altri.

L'alternativa è data dalla valorizzazione del gesto, inteso — come già rilevato — come sintesi vitale di un processo strutturale di cambiamento che rompa con la routine violenta di un sistema educativo-comunicativo, legato alla chiacchiera, anche se sapientemente parlata. Il gesto scaturisce, dunque, da un processo, nel quale concorrono tre polarità:

— *l'informazione*, intesa non come accumulo di nozioni, slegate, sulla problematicità dell'esistenza, ma come conoscenza/interpretazione di dati esistenziali che hanno a che fare con una coscienza umana, la quale, a partire dal presente, assorbe il passa-



to per aprire al futuro, che esige sempre dei diritti dal presente;

— *la riflessione*, finalizzata a ricercare un quadro valoriale di riferimento, *centrato sulla preminenza personale dell'altro al quale ci si rapporta*, che dia senso alle conoscenze ed abilità acquisite;

— *l'azione*, intesa come esperienza di modalità operative di intervento, cioè di gesti educativi concreti e quotidiani, presenti nella esperienza sociale e culturale, allo scopo di reagire a problemi che investono dinamiche personali e sociali che non possono essere disattese nella pratica educativa:

a) *gesti non violenti*, in direzione di una cultura di pace, come ad es., nel proprio ambiente, nel proprio territorio, a livello del macrosistema;

b) *gesti relativi ad una cultura ecologica*;

c) *gesti cooperativi di solidarietà.*

La conoscenza, attiva ed esperienziale, maturantesi nel corso della formazione educativa, di gesti attuali e

quotidiani, del tipo di cui sopra, permette al soggetto in crescita di operare:

1. il superamento della dicotomia esistente, prevalente nella pratica educativa attuale, tra il "saper essere" e il "saper fare"; ciò attraverso il coinvolgimento di una dimensione valoriale che senza un contenuto cognitivo, sarebbe priva di senso, e, senza il riferimento ad un'azione concreta, sarebbe sterile;

2. l'assunzione dei modelli comportamentali, cioè di gesti educativi, che non siano, da parte del soggetto, la semplice riproduzione di quanto visto eseguire da altri, ma la creazione/realizzazione di propri gesti che, già a partire dalla scuola, si cominciano a strutturare progressivamente e gradualmente.

ESEMPLIFICAZIONE DI ALCUNI GESTI EDUCATIVI

Si propongono qui, a livello puramente indicativo, alcune esemplificazioni di gesti educativi, che gli alunni potrebbero conoscere nelle dovute forme e gradualità a seconda del proprio livello di scolarità, e dai quali potrebbero partire per una consapevole e responsabile riflessione, in merito all'assunzione di propri gesti.

a) *gesti non violenti e conviviali:*

— Campagna, promossa dal CEM di Parma, per sostenere l'esperienza di "Nevè Shalom", un piccolo villaggio della pace che sorge tra Gerusalemme e Tel Aviv, dove convivono ebrei, arabi-palestinesi, cristiani, "come sotto la tenda di Abramo";

— la proposta "La legge di Isaia" promossa da Graziano Zoni, coordinatore nazionale del Comitato "Contro i mercanti di morte" (Acli, Pax

PROGETTO AMERINDIA

Alla scoperta dell'Altro.

1	MUSICASSETTA	L. 15.000
2	VIDEOCASSETTE	L. 65.000
10	FASCICOLI	L. 83.000
	☆ INVASIONE E RESISTENZA	
	☆ INCONTRO MANCATO	
	☆ CIVILTÀ PRECOLOMBIANE	
	☆ MITI, RACCONTI E POESIE	
	☆ LA PRESENZA AFRICANA	
	☆ YANOMAMI	
	☆ EMERGENZE SOCIALI OGGI	
	☆ I SUONI DI AMERINDIA	
	☆ IDENTITÀ E MEMORIA	
	☆ VIVERE A ZINACANTAN	
3	RACCOGLITORI PER SCHEDE	L. 39.000
	☆ PRODOTTI	
	☆ AUDIOVISIVI	
	☆ GIOCHI	
2	OPUSCOLI	L. 24.000
	☆ BIBLIOGRAFIA RAGIONATA	
	☆ DIZIONARIO DI PAROLE E PERSONAGGI	
1	POSTER	L. 4.000
	☆ 4 COLORI - 50x70	
	IL KIT COMPLETO	L. 180.000

PER ORDINAZIONI:
CSAM Via S. Martino 8 PARMA
 Tel. 0521/54357

Christi, Missione Oggi, Mani Tese, Mlal).

La "legge di Isaia" è molto semplice ed è a tutti comprensibile.

Eccola:

Art. 1:

"In Italia è proibita ogni produzione, transito e commercio di ogni tipo di armi".

Art. 2:

"È data delega al Parlamento ed al Governo di predisporre secondo le reciproche competenze, entro il termine di cinque anni dalla promulgazione della presente legge... i provvedimenti necessari per il rispetto di quanto stabilito nel precedente articolo 1.

ESITO DEL CONCORSO

"1+1"

Nel settembre scorso, tramite la "lettera del semaforo giallo", abbiamo bandito il **CONCORSO 1+1** fra gli abbonati che ci avrebbero inviato, assieme alla loro quota, anche quella di un amico (L. 60.000).

Erano in palio 3 Premi:

- 1° UNA BICICLETTA**
- 2° UN ELETTRIDOMESTICO PER GELATI**
- 3° I LUSSUOSI VOLUMI "FASCINO DI TERRE LONTANE".**

In data 13 maggio 1992, è avvenuta l'estrazione dei premi, tirando a sorte prima 3 Province di provenienza degli

abbonati, poi 3 nominativi fra tutti i partecipanti.

Ecco i nomi dei fortunati vincitori:

- 1° Premio: FERRERO LINA**
Scuola Popolare "La Ghiaia"
14020 Berziano S. Pietro (AT)
- 2° Premio: DOVIGO LEOPOLDINA**
Via Sale 1
36020 Campiglia Berici (VI)
- 3° Premio: SARTORI MARIUCCIA**
Via P. Garolfi 5
29019 S. Giorgio Piacentino (PC)

Complimenti ai vincitori e grazie a tutti coloro che hanno partecipato al concorso.

LA DIREZIONE

Firmato: **IL POPOLO ITALIANO**
— il *boicottaggio* come comportamento di pace;

b) *gesti ecologici*:

— adottare un bosco;
— chiedere all'amministrazione comunale di deliberare affinché si pianti un albero per ogni bambino che nasce;

— si potrebbe aderire alla proposta lanciata da molti organismi in Brasile, tra cui — ad esempio — la Commissione Pastorale della Terra, di inviare alla Banca Mondiale un telegramma o una lettera che dica: "Esigiamo Banca Mondiale sospenda finanziamento progetti foresta amazzonica, fino a scoperta e giudizio degli autori mandanti assassinio ecologista Chico Mendes". Indirizzare a:

*The World Bank, Headquarters,
1818 H. Street N.W., Washington
D.C., 20433 USA.*

c) *gesti cooperativi*

— partecipare alla campagna "Una mucca per gli Indios", a favore delle minoranze etniche in Amazzonia;

— aderire alla campagna per un "commercio equo e solidale", acquistando direttamente dalle cooperative del Sud, attraverso le Botteghe del Terzo Mondo che si stanno diffondendo in Italia;

— adottare bambini di altre culture.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

AA.VV., "Il Progetto della Commissione Brocca", a cura di C.D. La Scuola, Brescia, 1991.

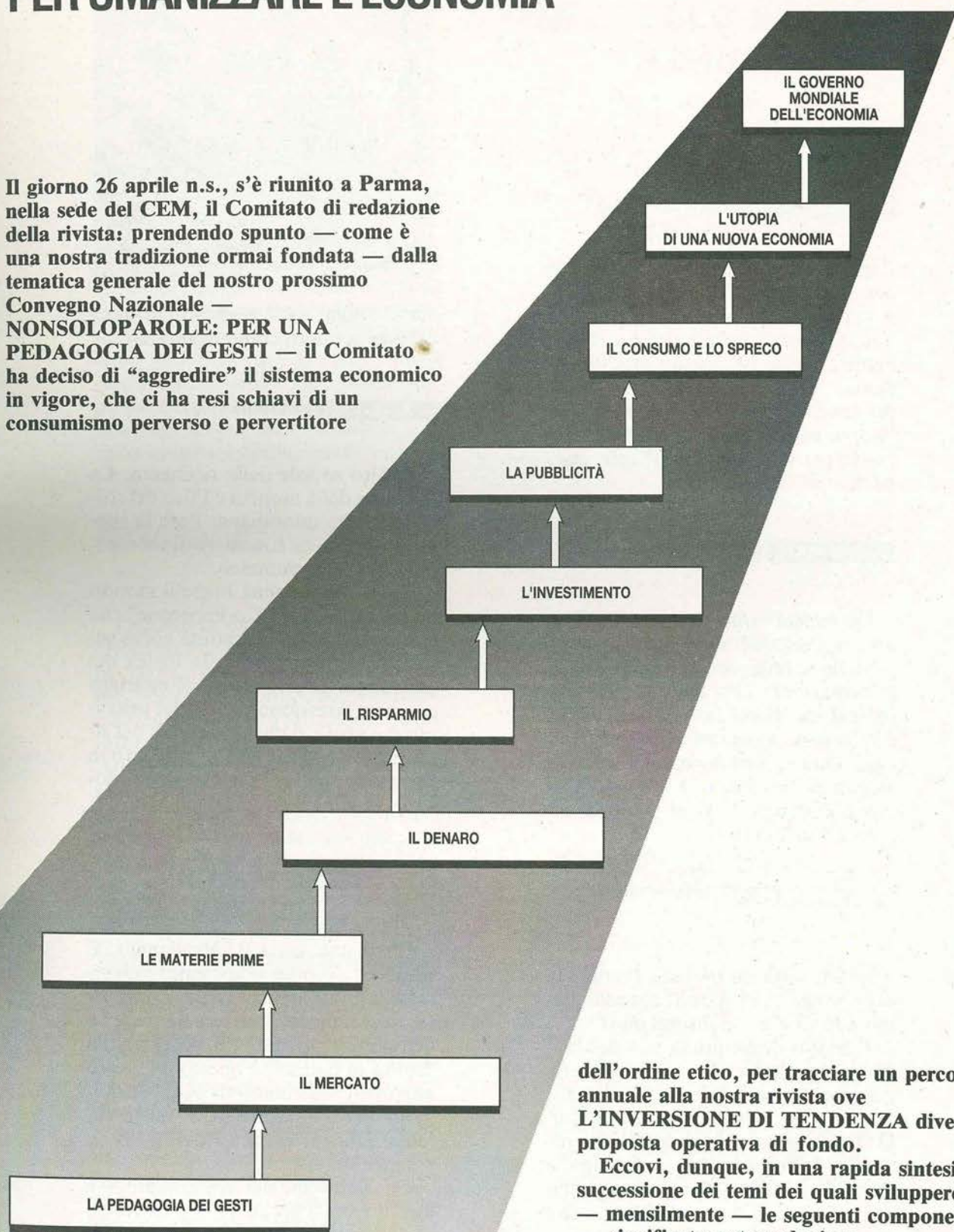
Nanni A.-Paolicelli M., "Comportamenti di Pace: Trenta proposte di Prassi Nonviolenta", ACLI-CIPAX, Roma, 1990.

Nanni A., "Quando il Gesto si fa educazione", in *Atti 13° Raduno nazionale GMA, Gruppo Missioni Asmara, 14/15 settembre 1991*, GMA, Istituto Sacchieri, Montagnana (PD), pp. 17-19.

EDUCARE ALLA GIUSTIZIA PER UMANIZZARE L'ECONOMIA

Il giorno 26 aprile n.s., s'è riunito a Parma, nella sede del CEM, il Comitato di redazione della rivista: prendendo spunto — come è una nostra tradizione ormai fondata — dalla tematica generale del nostro prossimo Convegno Nazionale — **NONSOLOPAROLE: PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI** — il Comitato ha deciso di “aggredire” il sistema economico in vigore, che ci ha resi schiavi di un consumismo perverso e perversitore

EDUCARE ALLA GIUSTIZIA
PER UMANIZZARE L'ECONOMIA



dell'ordine etico, per tracciare un percorso annuale alla nostra rivista ove **L'INVERSIONE DI TENDENZA** diventi la proposta operativa di fondo.

Eccovi, dunque, in una rapida sintesi, la successione dei temi dei quali svilupperemo — mensilmente — le seguenti componenti:

- significato antropologico;
- ambivalenza e ambiguità;
- proposta educativa.

1) PEDAGOGIA DEI GESTI

(giugno 1992)

Cambiare i paradigmi dell'economia per uscire dalla disumanità e dall'ingiustizia del capitalismo reale. Verso una democrazia economica a livello planetario in un sistema interdipendente. La "Carta della Terra" (Rio de Janeiro 1992). *Un primo gesto*: l'adesione alla campagna "Il tuo impegno per un solo mondo" (cfr. pag. 27).

2) IL MERCATO (settembre 1992)

La società come mercato e l'economia-mondo. Il mercato come luogo dello scambio degli oggetti e delle informazioni. La funzione del "foro" e della "fiera" nelle società di ieri e la loro metamorfosi nella società di oggi. Dimensioni regionali e internazionali del mercato: il Mercato Comune Europeo, il West African, gli Accordi di Lomè.

3) LE MATERIE PRIME (ottobre 1992)

Di chi sono i beni della Terra? Da dove vengono i prodotti che mangiamo e le cose che consumiamo?

Il diritto di proprietà e la destinazione universale dei beni. Materie prime e prodotti di base. Che cosa si intende per "patrimonio dell'umanità"? Il viaggio dei prodotti e il problema dell'esportazione. Ambiguità del protezionismo. Il rapporto squilibrato fra produzione, distribuzione e consumo.

Come acquistare/consumare prodotti e materie prime cercando di ri-



durre l'ingiustizia degli attuali meccanismi economici internazionali?

4) IL DENARO (novembre 1992)

Il mito sociale della ricchezza. La funzione della moneta e l'uso dei soldi nella vita quotidiana. Fare la spesa: implicazioni educative di un comportamento economico.

Dio o Mammona? Forse il mondo ha già scelto. Lo "Zio Paperone" che è dentro di noi. La gratuità come gesto di contestazione della logica del guadagno. L'azione di volontariato come trasgressione sociale del principio del profitto che è alla base del sistema. È possibile gestire il denaro in forme alternative? Una sospetta filosofia di vita: il tempo è denaro.

5) IL RISPARMIO (dicembre 1992)

C'era una volta il salvadanaio. E oggi? La formica e la cicala: universalità e limiti di una favola. L'importanza sociale del "mettere da parte" e dell'accumulazione. La sicurezza del "conto in banca": è questo il "tesoro nascosto" dell'uomo di oggi? Ambiguità del risparmio: fra saggezza, lungimiranza, apoteosi dell'egoismo e paura del futuro.

Gli stereotipi del risparmiatore e dell'avarico: "l'ebreo", il "genovese", lo "scozzese". È possibile coniugare insieme il risparmio e la solidarietà? L'esperienza delle MAG.

6) L'INVESTIMENTO (gennaio 1993)

La vita come investimento "a rischio" di risorse e di effetti. Far fruttificare è una cosa, l'affarismo è un'altra. Parabola dei talenti e principio del profitto. Il valore della creatività e della "imprenditività" personale. La dimensione etico-politica degli investimenti finanziari a livello locale e internazionale.

7) LA PUBBLICITÀ (febbraio 1993)

Quando la parola è al servizio del mercato. Pubblicità progresso e pubblicità regresso. L'informazione come "merce". Monopolio, commercializzazione e privatizzazione delle informazioni. L'interdipendenza fra strutture economiche delle Nazioni e sistemi di comunicazione. Il consenso pilotato. Mass media, pregiudizi e stereotipi: l'immagine dell'altro nei mezzi di comunicazione sociale.

8) IL CONSUMO E LO SPRECO (marzo 1993)

Il sistema dei consumi come ideologia e scala dei valori. La trasformazione dei rapporti interpersonali nella società dell'"usa e getta". Dall'abbondanza come segno della festa allo spreco quotidiano come segno dell'ingiustizia. Riscoprire il valore della povertà, della sobrietà e della convivialità. Il cambiamento dei rapporti Nord/Sud tra nuovi stili di vita e nuovi modelli di consumo.

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO: STRUMENTI



**9) L'UTOPIA
DI UNA NUOVA ECONOMIA** (aprile 1993)

Lasciateci sognare ancora. Immaginiamo un mondo diverso. Riprendiamoci la speranza. Nel quadro della pedagogia dei gesti una breve raccolta di esperienze e di comportamenti economici alternativi. L'educazione alla giustizia come via per umanizzare l'economia.

**10) IL GOVERNO MONDIALE
DELL'ECONOMIA** (maggio 1993)

La necessità e l'urgenza di un Nuovo Ordine Economico Internazionale. L'assenza di una etica e di una democrazia economica. Un Governo Mondiale è pensabile soltanto in un contesto di interdipendenza "simmetrica" tra Nord e Sud. Il problema della riforma dell'ONU e la ristrutturazione degli organismi economici e finanziari internazionali (Gatt, Unctad, Banca Mondiale, FMI, ecc.).

Il Comitato Redazionale di
CEM/Mondialità

UN PUNTO PER CONTINUARE

RITA VITTORI

IL PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO

Cio significa che tutti siamo responsabili del tipo di relazioni in cui siamo implicati; non possiamo più ergerci a giudici di noi stessi e degli altri, attribuendo ora agli uni ora agli altri il ruolo di vittima o carnefice. Diventa sempre più urgente educarci a "meta comunicare", cioè imparare ad osservare il nostro e altrui comportamento per comprendere le regole a cui la relazione soggiace.

E, soprattutto, se il nostro obiettivo dichiarato è lavorare per promuovere una cultura di

pace, è molto importante che riusciamo a scoprire, aiutati dagli altri, quali forme di dominio, anche sottili e mascherate, mettiamo in atto nei confronti degli altri, sia essi adulti che bambini. Perché, finché esse non saranno consapevoli, non potranno essere debellate.

È certamente questo un percorso intriso di dolore e sofferenza; non è facile per nessuno accorgersi delle proprie contraddizioni e limiti. Ma se non accettiamo questo primo passo, oscilleremo sempre tra una visione onnipotente di noi stessi e una svalutativa, mai realistica. La crescita e la maturazione passa attraverso l'elaborazione delle parti della nostra personalità non accettate e pertanto delegate e proiettate all'esterno. Una crescente autoconsapevolezza delle discrepanze del nostro modo di comunicare, di quali criteri che applichiamo alle nostre scelte o giudizi, dei valori che guidano (o vorremmo guidassero) la nostra vita è la premessa per poter "scoprire" quelli degli altri, senza dare per presupposto che debbano essere uguali ai nostri.

L'essenza del comunicare, come mette bene in evidenza D. Dolci (1), è connessa alla crescita e alla creatività: significa interrogarsi su se stessi grazie alla presenza dell'altro, essere modificati e modificare, imparare a tollerare la distanza tra se stessi e l'Altro come limite intrinseco alla esistenza. Per questo la relazione e il comunicare è tra i fattori più importanti della crescita: per i bambini e per noi adulti.

Il vero comunicare è anche essenzialmente nonviolento, in quanto una parte non domina sull'altra, ma entrambi esercitano il proprio potere (e non dominio), cioè le proprie capacità di agire per rispondere ai propri bisogni pro-

Per concludere il ciclo degli articoli di quest'anno, dedicati all'intricata problematica della comunicazione, vorrei proporre alcune riflessioni.

Considerare la comunicazione come relazione, in cui le parti coinvolte si modificano a vicenda, implica il riuscire a liberarsi dalle strettoie del rigido principio di causa-effetto, per conquistare una visione circolare degli eventi, recuperando le loro complessità.

fondi e interessi, per farsi conoscere e conoscere, per farsi rispettare e rispettare.

Ma troppo spesso ormai si scambia potere con dominio, comunicazione con scambio o, peggio ancora, con trasmissione di notizie.

Il linguaggio verbale è diventato ormai il canale privilegiato di comunicazione: la parola, orale o scritta, arriva a dominarci a tal punto da creare la realtà. E più perdiamo il contatto con quegli aspetti della comunicazione interpersonale considerati primitivi e inopportuni (il linguaggio non verbale e quello del corpo in genere), più il sistema dominante lo utilizza per indurci bisogni non essenziali.

Il recuperare l'importanza della relazione è allora uno tra i tanti modi per rifiutare la logica "dell'avere" per essere riconosciuti dagli altri, e proporre quella "dell'essere" in quanto persona, intesa nella sua globalità.

In un mondo che sta tentando di confondere trasmissione e comunicazione occorre promuovere iniziative che aiutino le persone ad apprendere dalla propria esperienza, a far scaturire le teorie dall'osservazione della realtà, e non viceversa ad adattarla ai propri schemi mentali. Occorre lavorare per potersi riappropriare della capacità di ascolto, di se stessi e degli altri, di accettare le proprie e altrui paure, di aprirsi, mostrarsi, vivere l'incertezza e il dubbio come elemento creativo e non distruttivo.

Per questo, come suggerisce D. Dolci(1): "Non poter esprimersi, non poter comunicare, ammala, uccide".

(1) Dolci Danilo, *Variazioni sul tema comunicare*, Sonda, 1991.



L'OTTAGONO DELLA MONDIALITÀ

BIBLIOGRAFIA

Pubblichiamo, in questo numero, un'ampia bibliografia in ordine ai temi trattati nei vari inserti dell'OTTAGONO DELLA MONDIALITÀ dell'annata del CEM che si è appena conclusa.

a cura di ANTONIO NANNI

E siamo giunti, così, alla conclusione. Con questa bibliografia che accompagna l'ottagono della mondialità intendiamo offrire una mappa di strumenti affinché ognuno possa continuare nell'approfondimento e nella ricerca. Abbiamo ritenuto opportuno articolare i testi che seguono secondo un ordine che ripete, sostanzialmente, i vari segmenti dell'ottagono. In questo modo diventano espliciti alcuni importanti riferimenti culturali finora "sottesi".

A) SULLA CULTURA DELLA MONDIALITÀ

BALDUCCI E., *L'uomo planetario*, ECP, Fiesole, 1990.

BALDUCCI E., *La terra del tramonto*, ECP, Fiesole, 1991.

BERQUE J., *Per una nuova cultura mondiale*, Dedalo, Bari, 1950.

HARTH E., *Alle soglie del Terzo Millennio. Una mente tecnologica in un cervello paleolitico*, Giunti, Firenze, 1991.

LASZLO U., *Obiettivi per l'umanità*, Mondadori, Milano, 1978.

NANNI A., *Progetto mondialità*, EMI, Bologna, 1985.

NANNI A.-ECONOMI C., *Educare alla pace nella scuola*, Ed. La Scuola, Brescia, 1987 (2ª ediz. 1990).

NANNI A., *Capire la mondialità*, in "Quaderni di azione sociale", n. 67, 1989;

UNESCO, *Educare alla comprensione internazionale*, Ed. La scuola, Brescia, 1961.

VISALBERGHI A.-DI NOLA A., *Nord-Sud: educazione alla mondialità*, convegno-seminario, organizzato dall'Associazione Proteo, Milano, 27-29 novembre 1989 (materiale ciclostilato).

B) SU LOCALISMO E TRANSNAZIONALITÀ

AA.VV., *Un pianeta senza governo. Crisi e futuro del sistema delle Nazioni Unite*, Edizioni Associate, Roma, 1988.

AA.VV., *Immigrati non cittadini?*, Angeli, Milano, 1990.

AA.VV., *Italia e Europa e nuove migrazioni*, Fondazione Agnelli, Torino, 1990.

ALPA G., *La persona. Tra cittadinanza e mercato*, Feltrinelli, Milano, 1992.

BALDUCCI E., *Le tribù della terra: orizzonti 2000*, ECP, Fiesole, 1991.

BALIBAR E.-WALLERSTEIN I., *Razza, Nazione, Classe. Le identità ambigue*, Edizioni Associate, Roma, 1991.

BONANATE L. (a cura di), *Studi internazionali*, Fondazione Agnelli, Torino, 1990.

CASSESE A., *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari, 1988.

DASSETTO F.-BASTEINER A., *Europa: nuova frontiera dell'Islam*, Edizioni Lavoro, Roma, 1988.

FERRARA P., *La pace transnazionale. Per un nuovo pluralismo nella politica mondiale*, Città Nuova, Roma, 1989.

GELLNER E., *Nazioni e nazionalismi*, Editori Riuniti, Roma, 1992.

HABERMAS J., *Cittadinanza e identità nazionale*, in "Micro-mega", 1992, pp. 123-146.

HOBSBAWM E.J., *Nazione e nazionalismo dal 1780*, Einaudi, Torino.

MELUCCI A.-DIANI M., *Nazioni senza stato. I movimenti etnico-nazionali in Occidente*, Loescher, Torino, 1983.

NANNI A., *Transnazionalità. Nuovo paradigma*, in "Quaderni di azione sociale",

n. 69, 1989, pp. 93-104.

NASCIMBENE B., *Il trattamento dello straniero nel diritto internazionale ed europeo*, Giuffrè, Milano, 1984.

OLMI M., *Minoranze*, EGA, Torino, 1987.

PAPISCA A., *Democrazia internazionale, via di pace*, Angeli, Milano, 1988.

PAPISCA A., *Democrazia e convivialità planetaria*, in AA.VV., *Convivialità: un futuro per l'educazione*, Ediz. CEM-Mondialità, Parma, 1989, pp. 18-25.

PAPISCA A.-MASCIA M., *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani*, CEDAM, Padova, 1991.

RIGAUX F., *La Carta di Algeri*, ECP, Fiesole, 1988.

SPITH A., *Il revival etnico*, Il Mulino, Bologna, 1984.

SPINELLI A., *La crisi degli Stati nazionali*, Il Mulino, Bologna, 1991.

C) SULL'INTERDIPENDENZA

AA.VV., *Abitare il pianeta. Futuro demografico, immigrazioni e tensioni etniche*, Fondazione Agnelli, Torino, 1989.

AA.VV., *Aspetti e problemi del nuovo ordine economico internazionale*, CEDAM, Padova, 1987.

AA.VV., *Rapporto sul Terzo Mondo*, Edizioni Associate, Roma, 1990.

BROWN L.R. (a cura di), *State of the World 1992*, ISEDI, Milano, 1992.

CALCHI NOVATI G., *Nord Sud: un solo futuro*, ECP, Fiesole, 1989.

LATOUCHE S., *L'occidentalizzazione del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992.

Rapporto Brundtland, *Il futuro di noi tutti*, Bompiani, Milano, 1988.

TIRA M., *Nord-Sud: migrazioni e interdipendenze*, inserto di "Scuola e Didattica", n. 6, 15 novembre 1991.

VERHELST T., *Nord-Sud: il diritto dei popoli alla differenza*, EGA, Torino, 1989.

D) SULLA DIFFERENZA TRA LE CULTURE

AFFERGAN, *Esotismo e alterità*, Mursia, Milano, 1991.

BASTIDE R., *Noi e gli altri*, Jaca Book, Milano, 1990.

BAUDRILLARD J., *L'altro visto da sé*, Costa-Nolan, Genova, 1988.

GLIOZZI G., *La scoperta dei selvaggi*, Principato, Milano, 1980.

GRITTI R. (a cura di), *L'immagine degli altri*, La Nuova Italia, Firenze, 1985.

LANDUCCI S., *I filosofi e i selvaggi (1570-1780)*, Laterza, Bari, 1972.

LANTERNARI V., *L'incivilimento dei barbari. Problemi di etnocentrismo e di identità*, Dedalo, Bari, 1983.

LANTERNARI V., *Identità e differenza: percorsi storico-antropologici*, Liguori, Napoli, 1986.

LEVI-STRAUSS C., *Lo sguardo da lonta-*

no, Einaudi, Torino, 1984.

LEVI-STRAUSS C., *L'identità*, Sellerio, Palermo, 1980.

LEWIS B., *Europa barbara e infedele. I Musulmani alla scoperta dell'Europa*, Mondadori, Milano, 1983.

LEWONTIN R., *La diversità umana*, Bologna, Zanichelli, 1987.

MONTEVECCHI S., *Educazione alla differenza e alla comprensione tra i popoli*, Ediz. Amici di Roul Follersau, Bologna, 1989.

SOLLORS V., *Alchimie d'America: identità etnica e cultura nazionale*, Editori Riuniti, Roma, 1990.

TABBONI S., *Vicinanza e lontananza. Modelli e figure dello straniero come categorie sociologiche*, Angeli, Milano, 1986.

VEGRITTI M., *Il coltello e lo stile* (Animali, schiavi, barbari, donne alle origini della nazionalità scientifica), Il Saggiatore, Milano, 1979.

E) DALLA DIFFERENZA DI GENERE

AA.VV., *Diotima. Il pensiero della differenza*, La Tartaruga, Milano, 1987.

AA.VV., *Il filo di Arianna. Letture dalla differenza sessuale*, Utopia, Roma, 1987.

AA.VV., *Mettere al mondo il mondo*, La Tartaruga, Milano, 1990.

AA.VV., *L'ineguale umanità. Comunità, esperienza, differenza sessuale*, Liguori, Napoli, 1991.

ARCIDIACONO C., *Identità, genere, differenza*, Angeli, Milano, 1991.

BADINTER E., *L'uno e l'altro. Sulle relazioni tra l'uomo e la donna*, Longanesi, Milano, 1987.

CAVARERO A., *Nonostante Platone*, Editori Riuniti, Roma, 1990.

CIPOLLONE L. (a cura di), *Bambine e donne in educazione. Ragioni e progetti di una pedagogia della differenza*, Angeli, Milano, 1991.

DALY M., *Al di là del Dio Padre*, Editori Riuniti, 1990.

DI NICOLA G., *Eguaglianza e differenza. La reciprocità uomo-donna*, Città Nuova, Roma, 1988.

GILLIGAN C., *Con voce di donna*, Angeli, Milano, 1987.

IRIGARAY L., *Etica della differenza sessuale*, Feltrinelli, Milano, 1988.

IRIGARAY L., *L'ordine simbolico della madre*, Editori Riuniti, Roma, 1991.

PIUSSI A.M., *Educare nella differenza*, Rosenberg-Seller, Torino, 1989.

WICKLER W.-SEIB U., *Maschile e femminile. Il significato della differenza sessuale*, Boringhieri, Torino, 1986.

F) SUL CONFLITTO RAZZIALE

AA.VV., *Razzismo e antirazzismo tra presente e ??*, in "Democrazia e Diritto", XXIX, n. 6, novembre/dicembre 1989.

BALBO L.-MANCONI L., *Razzismi possibili*, Feltrinelli, Milano, 1990.

FERRAROTTI F., *Oltre il razzismo. Ver-*

so la società multirazziale e multiculturale, Armando, Roma, 1989.

GIUSTINELLI F. (a cura di), *Razzismo, scuola, società. Le origini dell'intolleranza e del pregiudizio*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.

KRISTEVA J., *Stranieri a se stessi*, Feltrinelli, Milano, 1990.

LEWIS B., *Semiti e antisemiti. Indagine su un conflitto e su un pregiudizio*, Il Mulino, Bologna, 1990.

MACIOTI M.I., (a cura di), *Per una società multiculturale*, Liguori, Napoli, 1991.

MEMMI A., *Razzismo, paura dell'altro e diritti alla differenza*, Costa-Nolan, Genova, 1989.

MOSSE G.L., *Il razzismo in Europa. Dalle origini all'olocausto*, Laterza, Bari, 1985.

PARLAMENTO EUROPEO, *Minacce alla democrazia nelle società europee* (Il difficile processo di integrazione comunitaria verso una società pluri-etnica e pluriculturale), Eurostudio, Torino, 1989.

PONTIFICIA COMMISSIONE, "Iustitia et Pax". *La Chiesa di fronte al razzismo*, Ed. Tipografia Poliglotta vaticana, Città del Vaticano, 1988.

G) SULLA TOLLERANZA

AA.VV., *L'intolleranza. Uguali e diversi nella storia*, Il Mulino, Bologna, 1986.

AA.VV., *Intolleranza e società tra cultura e diritto*, Sapere 2000, Roma, 1990.

LOMBARDI G., *Persecuzioni, laicità, libertà religiosa: dall'editto di Milano alla "Dignitatis humane"*, Studium, Roma, 1991.

MARITAIN J., *Tolleranza e verità*, Morcelliana, Brescia, 1976.

NANNI C. (a cura di), *Intolleranza, pregiudizio ed educazione alla solidarietà*, LAS, Roma, 1991.

PACE E., *Il regime della verità*, Il Mulino, Bologna, 1990.

SCARCIA AMORETTI B., *Tolleranza e guerra santa nell'Islam*, Sansoni, Firenze, 1974.

SORDI M. (a cura di), *La tolleranza religiosa*, Vita e Pensiero, Milano, 1991.

H) SULLA CONVIVIALITÀ

AA.VV., *Convivialità: il futuro dell'educazione*, CEM-Mondialità, Parma, 1990.

BOFF L., *Trinità: la migliore delle comunità*, Cittadella, Assisi, 1988.

DEJARDIN C., *Xenofobia e convivialità* (in Forum), Consiglio d'Europa, gennaio 1986.

DUSSEL E., *Etica comunitaria*, Cittadella, Assisi, 1988.

FUCI, *Distanza e prossimità. Verso l'altro tra differenze e nuovi soggetti*. Tesi per il II Congresso nazionale della FUCI, in "Ricerca", gennaio 1992.

GIOVANNI PAOLO II, *Per costruire la pace rispetta le minoranze*, Dehoniane, Bologna, 1989.

HUSSAR B., *Quando la nube si alzava*, Marietti, Genova, 1983.

ILLICH I., *La società conviviale*, Mondadori, Milano, 1976.

MONTANI M., *L'universalismo culturale: identità che si coniugano con alterità*, in "Orientamenti pedagogici", n. 38, 1991, pp. 509-521.

I) SULL'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

AA.VV., *Religioni in dialogo per la pace*, Morcelliana, Brescia, 1991.

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, *Cristianesimo e Islam. L'amicizia possibile*, Morcelliana, Brescia, 1989.

DOCUMENTO DI BASILEA, *Giustizia e pace*, Dehoniane, Bologna, 1989.

KUNG H., *Cristianesimo e religioni universali*, Mondadori, Milano, 1986.

LEWIS B., *Gli ebrei nel mondo islamico*, Sansoni, Firenze, 1991.

MARTICI C.M., *Noi e l'Islam*, Dehoniane, Bologna, 1990.

NEUDECKER, *I vari volti del Dio Unico. Cristiani ed ebrei in dialogo*, Marietti, Genova, 1990.

PANIKKAR R., *Il dialogo intrareligioso*, Cittadella, Assisi, 1988.

L) SULLA DECOSTRUZIONE

BOFF L., *Il volto materno di Dio*, Queriniana, Brescia, 1989.

CALLARI GALLI M., *Il relativismo culturale in una prospettiva educativa*, in CALLARI GALLI M.-RESTUCCIA SAITTA L., *Cultura, infanzia e istituzioni prescolastiche*, La Nuova Italia, Firenze, 1990, pp. 43-58.

CESARIN D., *Il decentramento del punto di vista e la comprensione delle culture non occidentali: il caso dei Doni della Nuova Guinea*, in "Tempo, memoria, identità" (Orientamenti per la formazione storica di base), e cura del Gruppo nazionale di antropologia culturale dell'MCE, La Nuova Italia, Firenze, 1986, pp. 202-212.

DE CERTEAU M., *Fabula mistica*, Il Mulino, Bologna, 1987.

DELEUZE G., *Differenza e ripetizione*, Feltrinelli, Milano, 1968.

DERRIDA J., *La scrittura e la differenza*, Einaudi, Torino, 1990 (2ª edizione).

GOULD S.J., *Intelligenza e pregiudizio. Le pretese scientifiche del razzismo*, Editori Riuniti, Roma, 1985.

IRIGARAY L., *Parlare non è mai neutro*, Editori Riuniti, Roma, 1991.

PETERS A., *Nuova cartografia*, Asal, Roma, 1988.

M) SUL NUOVO UMANESIMO (ETEROLOGICO)

AA.VV., *Il volto dell'altro*, CEM-Mondialità, Parma, 1991.

ASOR ROSA A., *Fuori dall'Occidente*, Einaudi, Torino, 1992.

BORI P.C., *Per un consenso etico tra culture*, Marietti, Genova, 1991.

GARAUDY R., *Per un dialogo delle civiltà*, Cittadella, Assisi, 1978.

JONAS H., *Il principio-responsabilità*, Einaudi, Torino, 1990.

KNITTER P., *Nessun altro nome? Un esame critico degli atteggiamenti cristiani verso le religioni mondiali*, Queriniana, Brescia, 1992.

KING H., *Per un'etica mondiale*, Rizzoli, Milano, 1991.

LEVINAS E., *Umanesimo dell'altro uomo*, Il Melangolo, Genova, 1985.

MONDIM B., *Una nuova cultura per una nuova società*, Massimo, Milano, 1982.

MOUNIER E., *Manifesto al servizio del personalismo comunitario*, Ed. Ecumenica, Bari, 1975.

PINTO DE OLIVEIRA C.J., *La dimensione mondiale dell'etica*, Dehoniane, Bologna, 1986.

RIGOBELLO A., *Autenticità nella differenza*, Studium, Roma, 1989.

RIZZI A., *L'Europa e l'altro*, Ed. Paoline, Roma, 1991.

ROSSI A., *Pluralismo e armonia. Introduzione al pensiero di Raimundo Panikkar*, L'altrapagina, Città di Castello, 1990.

SCHUMACHER E.F., *Piccolo è bello*, Mondadori, Milano, 1978.

TEVOEDJRE A., *La povertà ricchezza dei popoli*, EMI, Bologna, 1979.

TENTORI T., *Il rischio della certezza*, Studium, Roma, 1987.

TODOROV T., *Noi e gli altri*, Einaudi, Torino, 1991.

VATTIMO G., *Le avventure della differenza*, Garzanti, Milano, 1980.

WOVOCA, *Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani*, LEF, Firenze, 1980.

N) SULL'INTERCULTURALITÀ

AA.VV., *Incontrarsi in Europa. Educazione interculturale e scambi giovanili*, a cura di F. Frabboni, Mursia, Milano, 1991.

AA.VV., *La pedagogia degli scambi interculturali*, Frascati, CEDE, "Quaderni di Villa Falconieri", n. 10, 1986.

AA.VV., *Intercultura tra pedagogia e politica*, Ed. Morelli, Verona, 1987.

AA.VV., *Scuola, intercultura, educazione*, in "Dirigenti e scuola", n. 3, 1989 (numero speciale dedicato alla "pedagogia interculturale").

AA.VV., *Il bambino colorato*, La Nuova Italia, Firenze, 1990.

AA.VV., *Lontano da dove. La nuova immigrazione e le sue culture*, Angeli, Milano, 1990.

BALDAZZI A.-GALASSO M.G., *Bibliografia di primo approccio alla comunicazione e all'educazione interculturale*, CEDE, Frascati, 1989 (dattiloscritto).

CALLARI GALLI M., *Antropologia ed educazione. L'antropologia culturale e i processi educativi*, La Nuova Italia, Firenze, 1985.

DEMETRIO D. (a cura di), *Immigrazione straniera e interventi formativi*, Angeli, Milano, 1987.

DEMETRIO D. (a cura di), *Immigrazione straniera e interventi formativi*, Angeli, Milano, 1984.

DEMETRIO D., *Dalla pedagogia alla didattica interculturale*, in G. Favaro (a cura di), *I colori dell'infanzia. Bambini stranieri nei servizi educativi*, Ed. Guerrini e Associati, Milano, 1990, pp. 97-113.

FAVARO G. (a cura di), *I colori dell'infanzia*, Guerini e Associati, Milano, 1990.

GALASSO M.G., *Educazione interculturale nei curricoli: la valenza formativa delle lingue*, in L. Lanzanova (a cura di), *Introduzione alla cooperazione allo sviluppo*, Freebook, Milano, 1989.

GOULD S.J., *Intelligenza e pregiudizio*, Editori Riuniti, Roma, 1991.

PINTO MINERVA F., *L'alfabeto dell'esclusione. Educazione, diversità culturale, emarginazione*, Dedalo, Bari, 1980.

SCHEKLEY R., *Scambio mentale*, Mondadori, Milano, 1983.

O) SU ALCUNI STRUMENTI DIDATTICI

AA.VV., *Diverso come me*, a cura della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, Roma, 1990 (schede di lavoro).

AA.VV., *Educare a partire dall'altro*, Ediz. CEM-Mondialità, Parma, 1990.

AA.VV., *Giochi di simulazione*, LDC, Torino-Leumann, 1989.

Atlante di Gaia, *Un pianeta da salvare*, Zanichelli, Bologna, 1982.

CASSANO A., *Approssimazione. Esercizi di esperienza dell'altro*, Il Mulino, Bologna, 1989.

FERRO M., *Uso sociale e insegnamento della storia. Come si racconta la storia ai ragazzi di tutto il mondo*, SEI, Torino, 1982.

FORZI A., *Cooperare e competere tra bambini*, Giunti, Firenze, 1990.

JELFS M., *Tecniche di animazione*, LDC, Torino-Leumann, 1985.

LOOS S., *Novantanove giochi di cooperazione*, EGA, Torino, 1989.

MARTIRANI G., *Gea. Un pianeta da amare*, EGA, Torino, 1990.

NANNI A., *La geografia si può rinnovare*, Asal, Roma, 1988.

NANNI A., *Quattro mondi un solo pianeta*, ARVIG, Padova, 1990 (Fascicolo di lavoro per le scuole superiori della Regione Veneto).

NANNI A.-SURIAN A., *Progetto Amerindia. Kit didattico multimediale*, EMI, Bologna, 1992.

NOVARA D.-RONDA D., *Scegliere la pace*, 3 volumi e guida metodologica, EGA, Torino, 1987 ss.

SCUOLA DI PACE DI BOVES, *Verso la pace*, 4 volumi, LDC, Torino-Leumann, 1987 ss.

TOSOLINI A. (a cura di), *L'altra scuola. Percorsi di pace per ragazzi del pianeta Terra*, EMI, Bologna, 1989.

IL CANTICO DI PADRE DAVID

BRUNETTO SALVARANI

IL SETTIMO ANGELO

Quando, un anno fa, inaugurammo la presente rubrica di "CEM-Mondialità", dedicandola alla poesia e ai poeti che, nel corso della storia, hanno inteso tematizzare l'esperienza della loro fede nel loro Dio, ne spiegai il titolo come un omaggio al maggiore autore "di questo scorcio di fine millennio", padre David Maria Turollo. Sapevamo già da tempo della sua grave malattia, del "Drago" che gli si era — come lo stesso monaco friulano aveva scritto, cercando di esorcizzarlo con un'immagine tratta dal libro dell'Apocalisse — "insediato nel centro del ventre/come un re sul trono"; egli non ne aveva fatto mistero, sperimentando per l'ennesima volta la contiguità profonda tra la passione per la vita regalata agli uomini da Dio e la passione per la poesia, ulteriore e meraviglioso dono. E il 6 febbraio scorso si è compiuto infine per Turollo, com'è noto, quello che cristianamente è sempre stato definito il "*dies natalis*". Al mo-

mento dell'arrivederci, in San Carlo a Milano, sono stati ricordati, opportunamente, un paio di suoi versi, più che rivelativi: "*La vita che mi desti/te la rendo nel canto*". Carlo Bo, del resto, di lui aveva scritto: "Padre David ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia. Dandogli la fede, gli ha imposto di cantarla tutti i giorni"; e Luigi Santucci, nel tentativo di descriverlo: "Altissimo e biondo come un covo, è un goffo arcangelo dalle mani enormi, che sono forse le sue ali mancate, a giudicare da come le sventola e le dibatte".

LA LOTTA DI GIACOBBE

Già da tanti anni ("Udii una voce", la sua prima opera importante, con prefazione di Giuseppe Ungaretti, è del 1952) Turollo veniva considerato uno dei pochi autori autenticamente ispirati e stilisticamente dotati del panorama poetico religioso europeo. Ungaretti lo aveva definito il più significativo poeta cattolico italiano del '900, insieme a Clemente Rebora, fino a dedicargli un appassionato giudizio: "La poesia di Davide Turollo è poesia che sca-



turisce da maceramento per l'assenza-presenza dell'Eterno, presenza in tortura di desiderio, assenza poiché dall'Eterno ci separa l'effimero nostro stato terreno, al quale tiene tanto la nostra stoltezza".

D'altra parte, fino al postumo e bellissimo "Mie Notti con Qohelet", l'intera sua produzione possiede il privilegio di permetterci di fare memoria che lo spazio poetico, l'immaginario lirico sono adatti, in modo del tutto unico, ad esprimere la relazione di fede tra l'uomo e Dio e tra Dio e l'uomo; a mettere in connessione la vita quotidiana e la profezia; a creare nuovi canali per la preghiera. In particolare, la caratteristica della scrittura turolldiana è proprio di "istituire un ponte" tra la cronaca spicciola (ma mai banale!) e l'escatologia, essendo la sua poesia perennemente tesa al futuro (più che all'avvenire: con la distinzione, che riprende dal teologo J. Moltmann, tra l'avvenire, sviluppo e seguito naturale dell'oggi, e il futuro, quale evento misterioso che avrà il potere di sciogliere tutte le contraddizioni dell'esistenza).

Vera e propria dichiarazione d'intenti, teologica e poetica, appare così, da tale angola-

zione, la lunga "Ballata della speranza", presente ne "Il sesto angelo": *"Tempo del primo avvento/tempo del secondo avvento/sempre tempo d'avvento:/esistenza, condizione/d'esilio e di rimpianto./Anche il grano attende/anche l'albero attende/attendono anche le pietre/tutta la creazione attende./... oh, se sperassimo tutti insieme/tutti la stessa speranza/e intensamente/ferocemente sperassimo/ferocemente sperassimo/sperassimo con le pietre/e gli alberi e il grano sotto la neve/e gridassimo con la carne e il sangue;/sperassimo con tutte le viscere/con tutta la mente e il cuore..."* (1).

La metafora della poesia, per Turollo, in questa prima fase, è la lotta di Giacobbe con l'angelo, intesa come l'assoluta necessità di carpire il significato della creazione, a dispetto delle apparenze, a dispetto della violenza continua dell'uomo sull'uomo, a dispetto di tutte le cifre del fallimento divino sul cosmo: Harlem, il Vietnam, la Palestina, le favelas brasiliane (ancor più paradossali in un'epoca — i "dorati" anni '60 — di progresso industriale e tecnologico: *"Solo il Vietnam farà silenzio;/ tutto e solo silenzio,/fermi i fiumi in silenzio:/ Vietnam prima superficie lunare/della Terra..."*, da "Ballata per l'incoronazione di Richard Nixon l'eterno") (2).

Il poeta appare dunque qui come la controfigura di Giacobbe al guado dello Jabbok, come l'uomo della sofferenza e dell'urlo, della ricerca di benedizione per un mondo che non trova pace, del canto *"nonostante le mani vuote"*, del giorno senza speranza e della notte quale duello indomito...

Ma anche uomo di fede: di una fede povera e "stolta", così vicina all'umanità marginale, quanto lontana dai potenti della terra; una fede che si rende accusa, profezia, e al cui centro campeggia la figura di Cristo servo-dei-dolori, Cristo sulla croce ("Il paradosso della croce è il tema evangelico più sentito, nel quale sono compendiate tutti gli altri, dall'amore ai fratelli, alla misteriosità dell'atto di fede. Cristo è veramente il centro dell'ispirazione turolloiana, colui al quale tutto si dirige, sia pure attraverso esitazioni, rinunce, ripiegamenti, che trova-

no diffusa espressione nel suo canto poetico", scriveva la critica letteraria Renata Lollo) (3).

GIONA E IL GRANDE MALE

Con tutto ciò, la lirica di Turollo, prima de "Il grande male" (del 1987), è da contestualizzare in un messaggio cristiano fondamentalmente fiducioso, "ottimista" nei confronti della bontà del mondo, e permeato di quell'ansia serena che caratterizza il periodo conciliare: e il canto di Giacobbe è comunque un canto vittorioso di chi, alla fin fine, ha saputo attendere il momento propizio, ottenendo la benedizione, nonostante la notte e, fuor di metafora, le contraddizioni dell'epoca presente.

Nelle sue ultime raccolte — oltre a "Il grande male", "Nel segno del Tan", "Canti ultimi" e una nuova traduzione dei "Salmi", insieme al biblista G. Ravasi — la tonalità complessiva della poetica di Turollo muta, e in modo rilevante. Ovviamente è anche il contesto storico ad essere cambiato, dal tempo della grande utopia al feroce realismo del riflusso, della noia, della stanchezza; e al vigore della lotta fa da contrappeso oggi la negatività del pensiero, la sfiducia nelle capacità della ragione, lo "scialo di morte".

L'immagine del far poesia diventa appannaggio di Giobbe, di Qohelet, ma anche di un profeta biblico tra i più controversi: Giona — al quale dedica ne "Il grande male" una novena di brevi liriche — visto come esempio della volontà di fuga, del tentativo di evitare le amarezze dei giorni che ci spettano, dell'attesa di un avvenire più che di un futuro: *"E poi solo/nella grande capitale/a camminare/secondo il vento:/Ninive, ancora/ quaranta giorni/e più non sarai...'/E dopo,/uscito di città,/fermo a oriente/sotto le fronde/ad attendere..."* (4).

Giona rappresenta altresì il timore del nuovo, la meschinità di quanti tendono ad ancorarsi a modelli di religiosità superati o balordi, la sicumera di possedere, come sempre, come un diritto divino, un "Dio dalla nostra parte". A lui Turollo contrapponeva la memoria del

vescovo salvadoreño Romero, "ucciso infinite volte/dal loro piombo e dal nostro silenzio", "ucciso per tutti gli uccisi", martire della nonviolenza, protagonista nuovo dell'antica storia della lotta fra i potenti e i deboli. E gli contrapponeva anche la vita, densa di contrasti ma anche di potenzialità; la vita che è inno alla grazia e alla bellezza ("Ultimi a morire/gli occhi delle fanciulle/che danzano una danza di farfalle/in riva al mare", da "Ultimi a morire"); la vita che, fino alla fine, può riservare le sorprese del "novum", come rammenta Turoldo stesso nella lettera a Carlo Bo posta in apertura de "Il grande male": "... anche la poesia più disperata può farsi occasione di gioia; e nella fede anche il sacramento dell'estrema unzione è comunque apportatore di speranza".

E nei "Canti ultimi", considerati dallo stesso Turoldo una vera "esperienza di poesia mistica", prossima ai testi di San Giovanni della Croce, possiamo leggere: "È noto all'universo/che Tu sei la fonte del mio cantare:/la tua Assenza mi fa disperato/la Presenza mi incenerisce:/E se voglio raggiungerti, devo/liberarmi dalla volontà di cercarti:/andare oltre la stessa mente,/solo lasciarmi pensare./Pure il

male dunque è un bene./Bisogna che la mente scompaia:/allora avverrà l'incontro e né tu né io saremo./E mentre io sempre più disperavo/di afferrarti, sentivo/che eri tu ad assorbirmi/fino ad essere insieme perduti". Ma ancora tanto, senza dubbio, si potrebbe scrivere di padre David, e tanti versi si dovrebbero riportare: e credo che, in futuro, non ne mancherà l'occasione. Per ora, vorrei chiudere ringraziandolo, e immaginandolo ora finalmente lassù, cantore senza fine di poesie che ancora non possiamo udire ma che un giorno riudremo da lui recitare, con la sua voce tonante e le sue mani enormi, Arcangelo sgraziato come quando si trovava sulla terra: "Le lettere del divino Alfabeto/sono in fiore per il Cantico nuovo...".

NOTE

- 1) TUROLDO D.M., *Il sesto angelo*, Oscar Mondadori, Milano, 1976, pp. 4-8.
- 2) IDEM, op. cit., pp. 143-145.
- 3) LOLLO R., *La poesia di David Maria Turoldo*, Neri Pozza, Vicenza, 1981, p. 8.
- 4) TUROLDO D.M., *Il grande male*, Mondadori, Milano, 1987, p. 91.

L'UOMO. PASSATO, PRESENTE, FUTURO.

LA RIVISTA "I MARTEDÌ" HA SUPERATO IL TRAGUARDO DEI PRIMI 100 NUMERI E GUARDA AVANTI. CHIARA, RIFLESSIVA, SICURA, LA RIVISTA È LA VOCE DE "I MARTEDÌ DI SAN DOMENICO", L'APPUNTAMENTO PERIODICO DEI BOLOGNESI. IN QUESTI ANNI HA SEMPRE DIALOGATO CON I SUOI LETTORI, OGNI MESE, SVELA QUALCOSA DI PIÙ SULL'UOMO: IL GRANDE MISTERO DELL'UNIVERSO.



DAI "MARTEDÌ" AL "MARTEDÌ".

LA PROPOSTA DI ABBONAMENTO ANNUO VUOL PRIVILEGIARE LA FEDELTA' DEL LETTORE OFFRENDO UNA RIDUZIONE NOTEVOLE. NON L. 50.000, BENSÌ L. 30.000.

RIVOLGERSI "I MARTEDÌ"
- VIA CASTIGLIONE 43 - 40124 BOLOGNA.

RICHIEDETE UNA COPIA OMAGGIO DELLA RIVISTA. SAREMO LIETI DI SPEDIRVELA.

PADRE ERNESTO BALDUCCI, UN AMICO DEL CEM

ANTONIO NANNI

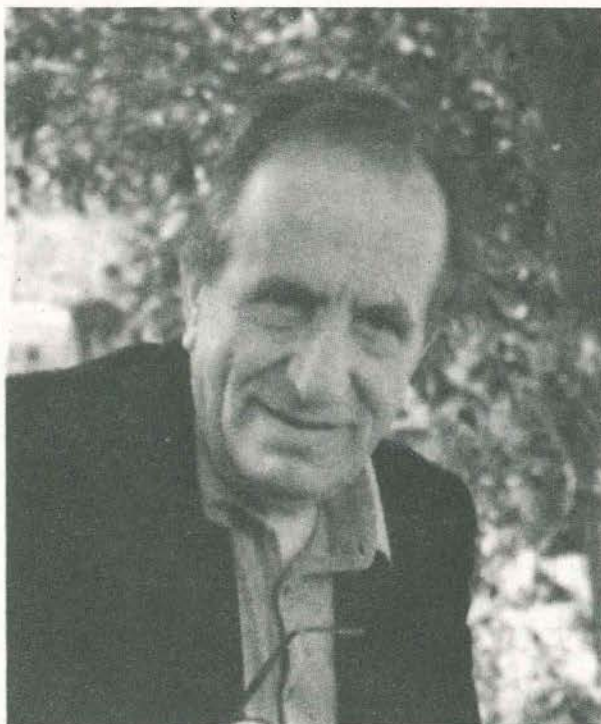
Dopo Turollo, anche padre Balducci, improvvisamente, ci ha lasciati. Il nostro movimento CEM-Mondialità era profondamente legato all'uno e all'altro: due voci amiche, due maestri. Ricordo ancora un incontro con Turollo e poi la lettura del suo manoscritto "Mani sulla vita" che fui incaricato di presentare al direttore dell'EMI per sollecitarne la pubblicazione.

Di padre Balducci ho ricordi ancora più vivi, per una maggiore frequentazione. Il primo scambio di idee avvenne nel 1984, quando Balducci partecipò come primo relatore al convegno del CEM, a Roma. Con quel suo stile comunicativo inconfondibile e ammaliante, lucido e vigoroso, tenne una relazione tutta incentrata sul bisogno di una nuova proposta educativa (una nuova "paideia", diceva lui) all'altezza dei tempi che viviamo, per non correre il rischio — osservava acutamente — di trovarci a vivere in un'epoca tecnologica con una coscienza neolitica.

Compito dell'educazione, spiegava ancora Balducci, è appunto quello di portare la coscienza e la cultura degli uomini "alla pari" con la propria epoca storica. E dunque: in un'epoca planetaria urge un'educazione planetaria. Ecco la ragione vera e propria per cui padre Balducci si sentiva in qualche modo di casa in un movimento educativo che opera per generare e diffondere la cultura della mondialità.

Ho potuto poi incontrare nuovamente Balducci in altre numerose occasioni. Si trattava quasi sempre di appuntamenti comuni sui temi della pace o degli stranieri e, da ultimo, sul quinto centenario sulla scoperta/conquista dell'America.

La sua scomparsa rappresenta per



tutti noi una grande perdita. Uomini come lui, in questa nostra Italia così distratta e così ripiegata su se stessa, sui suoi campanili e sui suoi Palazzi Comunali, sono sempre più necessari ma — come ha osservato Filippo Gentiloni, sono sempre più rari. Balducci rappresentava una garanzia: persona imprevedibile ma dal messaggio sicuro. Chi organizzava un incontro e invitava padre Balducci sapeva di non sbagliare.

Tutta la stampa laica e cattolica ha ricordato con ammirazione la sua opera, accostando significativamente la sua figura a quella di Giorgio La Pira, di Don Milani, di don Mazzolari. Sono stati sottolineati i suoi contributi culturali sia attraverso la rivista "Testimonianze", da lui fondata nel 1958, sia attraverso le Edizioni Cultura della Pace.

La sua produzione saggistica è cospicua: circa sessanta volumi e migliaia di articoli. L'ultimo libro che

Balducci aveva ancora in bozze e che sarà presto pubblicato si intitola "Montezuma scopre l'Europa".

Personaggio scomodo e imprevedibile, certamente Balducci appariva a molti testardo e fumantino, uomo che non ha timori reverenziali e che sa cantarla chiaro, come d'altra parte tanti "toscanacci", come amava dire di se stesso, e per di più figlio di minatori.

Per caratterizzare la sua figura sono state coniate molte espressioni, ciascuna delle quali coglie un aspetto di verità: uomo del dissenso, prete contro, uomo del Concilio, uomo dell'Esodo, profeta non compreso, giudice impietoso, organizzatore della speranza, artigiano della pace, grande seminatore di idee, uomo di frontiera, testimone della radicalità evangelica.

Per noi ha rappresentato un esempio di "uomo planetario" che nel suo spirito e nel suo messaggio, pur con inevitabili incongruenze, ha saputo incarnare in modo eminente la cultura della mondialità, nel dialogo con tutti i popoli e le religioni della terra, ponendo sempre al centro l'uomo, soltanto l'uomo, con un'opzione fondamentale ed evangelica per gli ultimi.

In un articolo apparso su "L'Unità" dell'11 luglio 1991, Padre Balducci, dopo aver commentato alcuni dati del Rapporto della Banca Mondiale sull'economia così concludeva:

"È dunque vero che il *capitalismo*

reale è intrinsecamente perverso. Ma in questo momento il giudizio morale non mi basta. In quanto mi sento, come vuole ormai la nuova legalità internazionale, cittadino del mondo, devo dire che le cose del mio paese vanno malissimo. E siccome le cose del mondo sono tra loro interdipen-

denti, a mio parere non è possibile dare un giudizio (parlo proprio di un giudizio tecnico) sul programma politico di un partito e tanto più di un governo se prima non lo colloco nel sistema inesorabile delle interdipendenze. Mi fermo qui perché chi ha orecchie da intendere ha già inteso".

IL TUO IMPEGNO PER UN SOLO MONDO



L'ALBERO DELLA VITA

10 AZIONI PER IL NOSTRO FUTURO

Oggi sono urgenti alternative al nostro modello di sviluppo. La qualità della vita, così come la sopravvivenza del pianeta nel suo complesso sono drammaticamente in discussione, come non era mai accaduto prima. Le possibilità di cambiamento sono direttamente legate ad una mobilitazione che imponga nuove relazioni a livello locale e globale, a partire dal rispetto dell'ambiente e delle differenze culturali. Ciò deve cominciare da te, da ciascuno di noi.

Ecco dieci azioni possibili ed un modo diretto - le cartoline - per fare pressione sul nostro Governo in vista della Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo organizzata in Brasile, giugno 1992.

Campagna delle Organizzazioni Non Governative per lo Sviluppo e delle Associazioni Ambientaliste

LUPO CHE ABBAIA NON MORDE,...FORSE!

MAURO CARBONI

Come nasce una melodia

Proviamo allora a riflettere sul *come* nasce una melodia, una frase musicale, o un semplice motivo.

Nell'articolo precedente, CEM maggio 1992, dedicato anch'esso al *pensare in musica*, abbiamo visto come il materiale sonoro tenda ad organizzarsi secondo *criteri logici elementari* come opposizione, simmetria, alternanza, e a strutturarsi via via in modo più complesso mediante

procedimenti di combinazione e sovrapposizione. Un discorso simile vale per i tipi di intervento che adottiamo, le nostre modalità manipolativo-creative, riconducibili ad operatività di base come improvvisare, ripetere, variare.

A questo punto poniamoci una semplice domanda: quali tipi di *movimenti* e di *direzioni* può seguire un semplice suono nell'ambito dello "spazio" sonoro?

Ci sono almeno 3 possibilità:

- 1) mantiene la stessa altezza, ovvero *va dritto*;
- 2) passa ad una frequenza superiore, cioè *sale*;
- 3) si abbassa rispetto il precedente grado, in pratica *scende*.

Banale?! Forse sì, ma non scontato! Andiamo avanti.

In pratica ci troviamo a giocare su tre elementi:



e guarda caso, il mio brano *Saudade*, propedeutico per l'esecuzione strumentale e per la lettura musicale, inizia proprio in questa maniera:



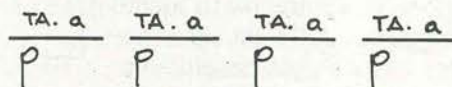
Quante volte vi è capitato di cantare una melodia spontanea, di vostra invenzione, magari distrattamente mentre vi fate la barba, ehm!,... o vi depilate (nel caso siate maestre)? O in quante altre occasioni vi siete accorti/e di una specie di "canto automatico", di melodizzazione incosciente, che molti bambini adottano istintivamente come autonomo sfondo sonoro o accompagnamento di molte attività di gioco? Senz'altro molte!

Ma poi cosa avviene? Certamente l'invenzione musicale progredisce chiamando in causa una quantità maggiore di suoni/note, aumentando in tal modo la quantità globale di *combinazioni* possibili.

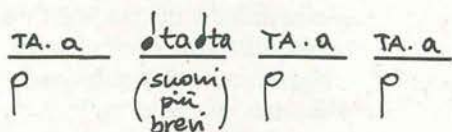
Ma non basta, andiamo ora a "scoprire" un *secondo livello di elaborazione melodica*, quello relativo all'ambito della "lunghezza" dei suoni: la durata.

Le prime *strutture ritmiche* si hanno quando suoni di diversa durata entrano in rapporto tra di loro, anche se è vero che nelle serie di suoni di eguale lunghezza o badiamo agli accenti, o il nostro sistema cognitivo tende a *raggruppamenti* di tipo binario, alla ricerca rassicurante di simmetria e ripetizione.

serie di suoni
uguali

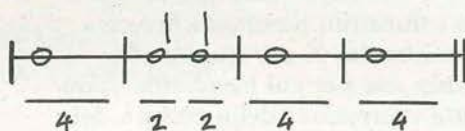


struttura ritmica
elementare



Basta poi un minimo di variazione (in una sequenza ripetitiva) nell'ambito delle durate per creare il *nucleo* di un ritmo.

E questo è proprio l'inizio di *Saudade*:



Va da sé che, portando oltre questo modo di giocare nello spazio so-

noro (altezza e durata, in un certo senso *ordinate* ed *ascisse*), giungeremo infine ad una vera e propria elaborazione melodica, trascrivibile in forma grafica o in notazione tradizionale.

Come ben sappiamo il nostro pensiero è fondamentalmente legato alle strutture del linguaggio, per cui non ci sembrerà affatto strano applicare all'invenzione melodica termini come *frase*, *domanda* e *risposta*, *sviluppo* e *conclusione*.

Ecco allora il mio *Saudade* s/composto per osservarne meglio i procedimenti generativi.

1. frase (domanda)

ripetizione altezza
variazione
durata

ripetizione

variazione altezza
e durata

2. frase (risposta)

ripetizione
inizio

variazione durata

3. frase (domanda sviluppo)

ripetizione durata
variazione altezza

4. frase (risposta)

ripetizione
durata

5. frase (conclusione)

ripetizione

ripetizione finale

Libero adattamento e sintesi di materiali tratti dal libro di testo di Educazione Musicale per la scuola media *Laboratorio musica* M. Carboni/F. Tamburini (Cappelli Ed. Bologna, 1991).



CON UNA BARACCA SULLE SPALLE, IN VIAGGIO PER IL MONDO

GIANFRANCO ZAVALLONI

Ha dunque senso proporre la tematica dei burattini in una rivista che tratta di scuola e di comprensione dei popoli? A mio parere sì! La risposta è certamente viziata dalla mia grande passione per i burattini oltre che per la scuola. Scuola, mondo e burattini possono essere tre aspetti strettamente correlati. Se col teatro "ufficiale" noi possiamo dire che c'è distanza fra il mondo dello spettacolo e la gente, con i burattini possiamo invece affermare il contrario. È per questo che ribadisco la mia tesi per cui i burattini sono una delle tante espressioni della cultura dei popoli soprattutto e in quanto teatro della e fra la gente. Per la scarsa consapevolezza di questo fatto, oggi uno dei problemi principali in cui mi sono imbattuto nello scrivere per queste pagine è la mancanza di documentazione e di informazione.

I burattini e i burattinai, forse per la loro prerogativa di profonda libertà, non hanno una sufficiente documentazione sul loro vissuto storico. Sto parlando in particolare per le esperienze del Sud della terra. Chi ha informazioni sui Kebe Kebe del Congo, delle Bambara del Mali o delle marionette del Niger.

Ho fra le mani un depliant dell'Istituto Internazionale della Marionetta di Charleville (Francia) che annuncia una prossima mostra-esposizione delle Marionette in Territorio Africano. Questo mi fa ben sperare. E spero anche che fra i volontari delle O.N.G. operanti in Africa, Asia e America Latina (ma lo stesso discorso vale anche per i missionari) ci sia chi si prende a cuore di documentare quanto è esistito e quanto esiste in questo ambito della cultura popolare. E quando dico popolare non intendo parlare di serie B, anzi mi riferisco ad un aspetto della cultura molto più divulgato fra gli abitanti di un particolare territorio. Si sa, per continuare negli esempi, che in Nicaragua, durante la prima fase del governo sandinista, sono stati usati anche i burattini per la Campagna Nazionale di Alfabetizzazione. È poi corsa voce che i burattini siano stati utilizzati da organismi internazionali di assistenza nei campi profughi, per intrattenere i bambini... e sdrammatizzare così situazioni di estrema tensione.

Sarebbe importante recuperare documenti e informazioni su queste esperienze... giungendo così a dare voce a questi vari aspetti del mondo dei burattini: i burattini come espressione educativa, come espressione terapeutica, come espressione di socializzazione.

UN PROGETTO PER IL FUTURO

Credo sia chiaro, a questo punto, qual è il mio intento, raccogliere documenti che permettano agli insegnanti, impegnati nelle esperienze di educazione alla mondialità, di vedere anche nella baracca dei burattini uno strumento didattico per la comprensione delle diverse culture.

Chi è in possesso della anche minima informazione mi contatti direttamente:

ZAVALLONI GIANFRANCO
Via del Faggeto, 4
47020 Sorrivoli di Roncofreddo
(FO)
Telefono 0547/326320.

NON PERDERE LA BUSSOLA

CLAUDIO CERNESI

(Siamo grati al nostro collaboratore, Claudio Cernesi, per averci autorizzato la pubblicazione di questa sua "collaborazione" che — pur essendo datata — conserva ancora una sua viva attualità ed evoca, in un contesto "di mondialità", la dinamica del "perdersi-ritrovare" nella vita e nella scuola, N.d.r.).

ORIENTAMENTO E DISORIENTAMENTO

Se parliamo di *orientamento*, di "orientarsi", entriamo nell'ambito del rapporto uomo-ambiente: capacità di orientarsi, di identificare dei segni, di conoscere, o meglio, ri/conoscere l'ambiente.

Ambiente non solo, non necessariamente, naturale; anche urbano, anche storico.

Nell'ambiente noi vediamo i segni, le tracce del passato, tanto in quello naturale, quanto in quello urbano.

Un bosco ceduo ci dice che l'uomo in passato ha utilizzato quel bosco per trarne legname e che la forma attuale che esso assume è stata regolamentata, incisa, dall'uomo.

Nel nostro Appennino la proliferazione di castagneti ci ricorda la "civiltà del castagno", quando tale pianta veniva utilizzata *in toto* (frutto, foglie, legno) dai montanari, che toglievano altre essenze per insediare questo vero e proprio "albero del pane".

Girando per una città, un paese, l'architettura delle case, gli affreschi delle chiese, la disposizione delle strade ci parlano di come questo agglomerato urbano è sorto ed è stato abitato da altri prima di noi.

Potremmo dire che *l'orientamento è un'esperienza quotidiana che facciamo attraverso determinati modi e forme di rapporto con lo spazio.*

Per qualche anno ho collaborato con una Cooperativa giovanile che si occupa di educazione ambientale. In particolare tenevo Corsi di orientamento (conoscenza e uso di mappa, bussola, percorsi e prove in ambiente) e accompagnavo classi o gruppi di ragazzi nel contatto e conoscenza del bosco, della montagna, cercando di comunicargli come orientarsi.

Questo era l'obiettivo dichiarato e sviluppato.

C'era poi un obiettivo reale, che era quello di avvicinarli all'ambiente naturale senza provarne paura, recuperando un rapporto che mantenesse inalterato il fascino ma perdesse il timore per uno "sconosciuto" intriso di pregiudizi.

Un po' un' "Educazione alla diversità" dove cambia il soggetto usuale.

In un Corso per Insegnanti tenni questa Relazione, che invio.

Se si pensa di utilizzarla e pubblicarla potrebbe essere utile in un'area tematica che si occupi del rapporto con la terra, con l'ambiente, un ripensamento di modalità relazionali con gli stili di vita e gli sguardi che propongono gli stranieri, gli africani, gli aborigeni.

Spazio, quindi, che è anche identità, capacità di ri/conoscere nell'ambiente in cui si è.

Lo spazio è l'insieme dei segni della propria cultura/civiltà, la possibilità di riconoscersi in essi, di decifrarli, capirli, sentirli.

Nel corso di un mio viaggio in Africa un ragazzo mi chiedeva di spiegargli il funzionamento di una radio a transistor e io iniziai a dirgli come si accendeva, come si poteva regolare il volume ecc..

Lui mi fermò e disse: "No, io voglio sapere come funzionano tutte le cose che ci sono dentro, come fa a ricevere il suono, la musica e a farli uscire da lei". Gli risposi che non po-

tevo soddisfare la sua richiesta e lui allora sentenziò: "Strana civiltà la vostra che usa tutti i giorni cose che non sa come sono fatte, di tutto quello che noi usiamo sappiamo come e perché è fatto in quel modo, spesso siamo noi a costruirlo".

Orientarsi può voler dire:

— trovare la giusta direzione per raggiungere la meta prefissata, oppure:

— collegare in modo opportuno il punto in cui *sono* con il punto che *voglio* raggiungere.

Su di una mappa, su di una carta stradale, se io non so dove sono non posso individuare il percorso che devo fare per raggiungere il mio obiettivo.

Perdersi è un atto banale, semplice, si fa presto, ma dietro si nasconde tutto ciò che abbiamo appreso in passato, la capacità di riconoscimento.

Da noi si è un po' rimosso il senso dell'orientamento, forse non solo per un minor rapporto con l'ambiente naturale e con un orientamento basato sulla capacità di usare punti di riferimento, ma anche per un senso di *distanza* col passato/storia, per una dimensione di isolamento dal territorio in cui si vive, preso nel suo complesso.

"Oggi il centro urbano è la rappresentazione di un mondo produttivo che rispetto al lavoro e al consumo frammenta, isola, segrega. Ecco i quartieri "residenziali", i "ghetti", i suburbi, le "coree", i "centri storici". La frammentazione passa per questi raggruppamenti, ma non si arresta a queste settorializzazioni territoriali: prosegue sino a giungere all'isolamento più drammatico: quello del singolo individuo chiuso con il suo nucleo familiare nella sua cellula abi-



tativa, con la sua fittizia illusione di essere in contatto con il mondo tramite una "scatola visiva" che seleziona informazioni, messaggi, spettacoli." (M. Callari Galli, *Territorio e intervento culturale*, Cappelli, 1978, pag. 128).

Bruce Chatwin in un bellissimo libro dal titolo "La via dei canti" (Adelphi, 1987) ci parla del senso di orientamenti degli arborigeni australiani.

Viaggiando con la sua jeep su di una pista nella boscaglia incontrò due arborigeni, nativi del posto, diede loro un passaggio e gli chiese un'indicazione per raggiungere il luogo ove voleva recarsi.

Rimase sorpreso dal sentire che es-

si intonavano un canto e che tale canto era palesemente accelerato rispetto al ritmo con cui dovevano cantarlo normalmente.

Ovviamente non riuscì a darsi spiegazione del fatto, né a trarre indicazioni utili per orientarsi.

Nel corso delle sue ricerche scoprì poi che tutto il sistema di orientamento degli arborigeni è basato sulla loro cosmologia che, attraverso i miti, afferma che il mondo è stato creato da Dei errabondi, nomadi, i quali, viaggiando, ogni tanto si fermavano in un luogo per compiere le più svariate funzioni.

In quei luoghi si sono formate montagne, colline, laghi, boschi, in conformità al tipo di Dio e di forma che esso prendeva, nello svolgere le funzioni per cui si era soffermato in quel luogo.

Tali racconti mitologici si tramandano di generazione in generazione, cantando, cantando le vie, i viaggi che ogni Dio ha fatto.

Anche nello spazio devo avere una buona collocazione, sapere dove so-

no, per spostarmi con criterio e lo spazio può essere tanto fisico quanto temporale.

Devo essere consapevole di dove sono, di dove voglio andare, per poi poter decidere anche il come voglio andare.

Oggi si può essere *disorientati* dai cambiamenti troppo rapidi che avvengono in ambito sociale (effetto temporale) o dalle grandi distanze che si possono percorrere così facilmente (effetto fisico).

È curioso confrontare il nostro modo di vivere il tempo attualmente, ritmato da una sempre maggiore esigenza di velocità/efficienza e il dibattito che avveniva all'inizio del nostro secolo sull'opportunità o meno di utilizzare la bicicletta come mezzo di spostamento.

Infatti essa era circa quattro volte più rapida dell'andare a piedi e oltre al pericolo in sé di tale velocità, essa induceva modifiche sul piano etico e sensitivo.

"Nel primo giorno di uscita — Pascal osserva al suo amico Guillaume — che nulla evoca l'idea della velocità più del ronzio dei raggi di una bicicletta. Sulla strada le coppie sentono un nuovo ritmo del movimento, un senso ineguagliabile di penetrazione nel mondo che li circonda, mentre i loro sensi si dischiudono a nuovi luoghi del terreno. Essi sperimentano un senso nuovo del tempo, come se muovessero in un sogno invece che nella campagna francese. Le restrizioni sociali si allentano quando essi cominciano a chiamarsi per nome; la liberazione dell'abbigliamento, nonché quella sessuale, comincia quando la moglie di Pascal si sbottona la blusa e bagna il collo e le spalle in una fontana pubblica." (S. Kern, *Il tempo e lo spazio*, Il Mulino, 1988, pag. 141).

"Ho sentito parlare di un sogno..."

a cura di
Brunetto Salvarani

EMI
EDIZIONI
BOLOGNA 1992

L. 12.000

CON SAGGI DI: Renzo Fabris, Maria Angela Fantozzi, Bruno Hussar, Anne Le Meignan, Domenico Milani, Ugo Sachs, Brunetto Salvarani, Bruno Segre.

Il libro presenta l'esperienza straordinaria di «Nevè Shalom-Waahat as Salaam», il villaggio della pace che - nato più di 20 anni fa grazie a Bruno Hussar e situato a metà strada tra Tel Aviv e Gerusalemme - intende dimostrare che la convivenza tra arabi ed ebrei non è solo doverosa e auspicabile, ma possibile. Il volume, che nasce grazie alla Campagna Nazionale di solidarietà promossa nel 1990 dal movimento «CEM/Mondialità» e da molte altre Associazioni, contiene saggi che raccontano gli aspetti più importanti del «villaggio della pace», dalla «Scuola per la pace» a «Dumia», la casa ecumenica del Silenzio. Quella di «Nevè Shalom-Waahat as Salaam» è una grande lezione anche per il nostro paese, che si avvia a diventare, con fatica e tra mille contraddizioni, una realtà multietnica e multireligiosa.

Per ricevere il libro e aiutare la Campagna di solidarietà per Nevè Shalom-Waahat as Salaam, ci si può rivolgere a:
«CEM MONDIALITÀ» Via S. Martino 8 - 43100 PARMA - Tel. 0521/54357
«EMI» Via Corticella 181 - 48128 BOLOGNA - Tel. 051/326027

La nostra cultura/civiltà è un po' strana da un punto di vista spaziale.

In noi c'è una fatica sempre maggiore di ambientamento, ma dobbiamo dimostrare che siamo cittadini del mondo, che ci viene facile viaggiare, muoversi, spostarci al di fuori.

Ma c'è una meta, una consapevolezza o stiamo «girando in tondo»?

L'idea che propongo è che ci siamo un po' «persi».

Propongo l'idea che oggi, nella nostra civiltà, sia difficile *orientarsi*.

«Perdersi» è il non riuscire a dare significato all'essere *qui* dove si è.

Se io non so dove sono non so neppure come fare per andare dove voglio, ma è anche facile che l'ansia mi impedisca di capire *dove* voglio andare, che mi metta a «girare in tondo».

Attraverso questi canti viene descritto il paesaggio che da essi è nato.

Le mappe degli arborigeni sono quindi mappe mentali e non scritte, che si collegano una con l'altra attraverso *un cantare insieme*, descrivendo i luoghi all'interno del canto.

I due arborigeni che Chatwin aveva caricato avevano tentato, quindi, di comunicargli nel loro linguaggio le informazioni che lui chiedeva.

Gli arborigeni erano abituati a "cantare" camminando o stando fermi, essendo in jeep, ad una velocità superiore, avevano accelerato il ritmo.

Ciò che si può facilmente dedurre da questo racconto è il grande senso di identità, di rapporto con la propria storia, col proprio passato, che è presente in questo tipo di civiltà, di rapporto con uno spazio che "parla", che racconta.

I luoghi sacri sono lì a ricordare cose successe, vissute dal padre, dall'avo, i miti sono senso della propria storia, sono sicurezza del proprio senso di appartenenza, sono affetto per la terra in cui tale storia si è sviluppata.

LO SPAZIO DIVENTA TEMPO

Ma anche nella storia di ognuno di noi è facile pensare come lo spazio, i segni che lo caratterizzano portino in sé valenze affettive.

L'abitare ha un senso, ci si affeziona agli oggetti che ci parlano dei ruoli che hanno avuto nel corso della nostra storia.

Molto della nostra cultura è invece basato sul fatto che non ci sia rapporto affettivo con le cose.

Le cose che usiamo devono essere "funzionali". (Basta ricordare a que-



sto proposito, l'avvento in Italia delle cucine economiche, dei mobili stile anni '60, nell'epoca del boom economico, quando il concetto di tempo incominciò ad avvicinarsi sempre più a quello di velocità/efficienza.)

Ma, probabilmente, il *Perdersi* e il *Trovarsi*, l'*Orientarsi* sono occasioni di rapporto con uno spazio che "parla" i segni della sua storia e in questo c'è molto *Sentire*, c'è Sentimento.

Perdersi è un'occasione allora di rapporto con lo spazio, un'occasione di ricercare, ma anche di ricercarsi.

Perdersi come senso di opportunità, come esperienza di spaesamento e di eventuale reintegrazione, come momento costitutivo dell'esistenza.

In ciò può trovarsi, forse, l'essenza di un riavvicinamento all'ambiente, di un'interazione che avevamo data per ovvia e in cui oggi siamo invece "disorientati", che richiede il ricostruire, in un contesto diverso, con diverse modalità, questo rapporto.

Una domanda che oggi cerchiamo di "capire" ma la cui essenza è, appunto, il "sentire".

Non c'è possibile separazione tra noi e l'ambiente, la nostra è storia comune e questo sentirci più soli, oggi, all'interno di città pianificate e omologate, in cui non ci si può "perdere", ma in cui si può provare angoscia e solitudine, possiamo pensarlo come opportunità di reintegrazione nell'ambiente, come occasione di riparlare i linguaggi dell'ambiente, che è occasione di riparlare di noi, della nostra storia... che è occasione di riavvicinarci al sentimento.

ORIENTAMENTO E SCUOLA

Tutte le parole inerenti l'orientamento e l'ambiente sono connesse alle discipline d'insegnamento.

Mappe, Carte topografiche ecc. sono parte integrante della Geografia.

La bussola è uno strumento che può essere costruito in classe, nel corso delle lezioni di Educazione Tecnica. Il muschio, il vento, il sole,... sono collegate direttamente all'Educazione Scientifica.

L'orientamento come attività sportiva, di gioco, di movimento è collegato all'Educazione Fisica.

Nella pratica dell'orientamento si privilegia il collocarsi in ambiente naturale e le occasioni educative in tale ambito sono molteplici:

Educazione intellettuale, che può voler dire educazione all'osservazione, sperimentazione.

Educazione etico-sociale, come capacità di ragionare operando scelte, come disponibilità, capacità di adeguarsi alle esigenze del gruppo.

Educazione affettiva, in quanto si crea un gruppo, si vive un gruppo in cui sono necessarie solidarietà, protezione, presenza ludica ecc..

Educazione estetica, per percepire il brutto (la disarmonia), occorre aver presente il bello (l'armonia). L'integrità di un paesaggio montano ci induce subito a capire quale disarmonia creino piste da scii a ripetizione, disboscamenti selvaggi, ecc..

L'ambiente naturale, per sua natura è integro nella sua armonia.

Educazione fisica, l'educazione dell'intelletto deve andare di pari passo con un'educazione del corpo, una sua attività anche motoria.

Ma oltre a ciò vi è una componente fondamentale della pratica dell'orientamento che si collega immediatamente ad un'esigenza fondamentale della gioventù e che rappresenta una motivazione primaria al suo avvicinamento, *è il senso di conoscenza nell'avventura, nell'esperienza non garantita, nel senso di scoperta che porta con sé*. In questo potremmo rifarci al tema dell'escursionismo come costruttore di una personalità armonica e vivere la pratica dell'orientamento come porta d'ingresso a tale percorso.



L. 30.000
DA RICHIEDERE
ALLO CSAM

MISSIONARI PROPONGONO UN GIUBILEO

Noi, missionari e missionarie della Diocesi di Colón-Kuna Yala e del Vicariato Apostolico di Darién, presieduti dai rispettivi vescovi, mons. Carlos Maria Aziz e mons. Rómulo Emiliani, riuniti a Tabor, abbiamo cercato la verità dei 500 anni alla luce della Parola di Dio e della tradizione profetica della Chiesa cattolica in America Latina per riscattare la vita dei nostri popoli

ed edificare quella famiglia che Dio vuole che siamo.

Rivolgiamo il nostro sguardo alla verità storica degli ultimi 500 anni, a partire dall'OGGI di Panamá; non per giudicare il passato con categorie odierne, ma per comprendere il presente e tentare di essere fedeli a Dio che parla nella storia. Così potremo proporre soluzioni alla nostra problematica di popolo.

L'“ORO”, UN DIO CHE FECE VITTIME

La conquista e la colonizzazione dell'America trasse origine da un insieme complesso di motivazione. Una di queste fu l'“Oro”, che finì per diventare un dio per molti. Ciò si tradusse in strategie di occupazione, maltrattamenti e perfino sterminio di culture e popoli.

Nel XVI secolo la popolazione indigena diminuì del 30% a causa di malattie sconosciute agli indios, di guerre e dei lavori forzati. L'idolo dell'oro propiziò il trasporto in America di milioni di schiavi negri, molti dei quali morivano nel penoso tragitto via mare, ammassati in stive obbrobriose. Essi erano venduti al miglior offerente.

Tutto l'oro e le altre ricchezze estratte giungevano in Europa attra-

Per commemorare il V centenario dell'arrivo di Colombo in America, due vescovi panamensi, coi loro operatori pastorali, lanciano la proposta di proclamare, secondo la tradizione biblica del Giubileo, il 1992 “Anno di Grazia” continentale, con la conseguente cancellazione del debito estero latino-americano, definito “immorale e impagabile”. Secondo i prelati tale debito non solo è già stato saldato col pagamento di sostanziosi interessi, ma rimanda a una storia secolare di spoliazione dell'America Latina e di impoverimento dei suoi popoli.

verso la Spagna per finanziare l'industrializzazione del vecchio continente. Parallelamente la civiltà occidentale portò la propria organizzazione civile, culturale, economica e militare, imponendola al continente. Nacque così un nuovo modo di vivere ed essere in America, coi propri vizi e le proprie virtù, mettendo da parte quello tipico dei popoli indios. Questi furono spogliati dei loro diritti a una cultura propria e alla terra.

IL DOLLARO, UN IDOLO CHE PROVOCA LA MORTE

Alla spoliazione sperimentata da questo continente durante il periodo coloniale si aggiunse in seguito l'indiscriminata estrazione delle nostre materie prime e di altre risorse che hanno in parte permesso l'industrializzazione dei paesi ricchi. Oggi l'America Latina, compreso il nostro paese, patisce grandi problemi sociali ed economici. Un continente straziato dalla sofferenza chiede redenzione. “La creazione intera geme nell'attesa della rivelazione dei figli di Dio” (Rm. 8,20 ss.). E uno dei grandi ostacoli alla sua liberazione è quello del debito estero. In questo documento facciamo presente che il debito è ingiusto e immorale, oltre che impagabile, e ne chiediamo la cancel-

lazione.

In termini relativi (pro capite) il debito estero di Panamá è il più alto dell'America Latina. Tale debito aumenta, nonostante l'esistenza di un governo desideroso di pagarla nel tentativo di adempiere i propri impegni internazionali. Gli arretrati del servizio del debito con gli organismi finanziari internazionali ammontavano a 540 milioni di dollari. Oggi, dopo aver pagato 176 milioni di dollari, ne dobbiamo ancora 610 milioni a causa della svalutazione del dollaro e di altre complessità economiche.

Con la nostra povera economia stiamo pagando gli interessi del debito e questo enorme sforzo strangola sempre più le magre entrate dei ceti più umili, che costituiscono la maggioranza della popolazione del nostro paese.

In definitiva stiamo dando ai paesi supersviluppati il denaro di cui abbiamo bisogno per difendere una vita degna, dove tutti possano aver lavoro, casa, pane, vestiti, scuola e servizi sanitari. Tolgono il pane dalla bocca dei poveri per nutrire le economie ricche, i loro eserciti e le loro guerre, e la linea dell'estrema povertà comprende un numero sempre crescente di persone, gettando i poveri nella disperazione e nel caos. E ciò è ingiusto.

1992, ANNO DI GIUBILEO CONTINENTALE

Per questa ragione proponiamo che, commemorando i già citati 500 anni, *si decreti nel 1992 un anno di grazia, un giubileo continentale*. Ciò significa un perdono del debito senza condizioni. Questa legge biblica, promulgata da Mosé e attualizzata

31° CONVEGNO NAZIONALE DEL CEM/MONDIALITÀ

ASSISI DAL 24 AL 29 AGOSTO 1992



NONSOLOPAROLE PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

Passare dalla parola all'azione, dal messaggio verbale all'iniziativa concreta, "inverare" l'iter educativo facendolo assurgere a comportamento etico: questo il CEM intende quando parla di PEDAGOGIA DEI GESTI.

Il Convegno conta sull'apporto dei seguenti specialisti:

VANDANA SHIVA

LUCIA LANZANOVA - DON LUIGI CIOTTI

NANNI SALIO - RITA VITTORI

— I 14 LABORATORI di ricerca didattica, affidati ad un gruppo di specialisti, costituiranno — come sempre — l'asse portante della dinamica interna del Convegno.

Il Convegno conta sull'autorizzazione del Ministero della P.I. e sul contributo del Ministero degli A.E.

PER INFORMAZIONI:

CENTRO EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Via S. Martino, 8 - 43100 PARMA

Tel. 0521/54357 - 583301 - Fax: 0521/583340

RICHIEDETE IL PROGRAMMA COMPLETO

da Gesù, deve essere oggi una realtà storica per l'America Latina.

Per la Bibbia l'Anno di Grazia è il sorprendente comandamento di un Dio che accompagna sempre il proprio popolo, ne ascolta il clamore ed è deciso a liberarlo. Come vediamo nei libri dell'Esodo, del Deuteronomio e del Levitico (Es. 21,1-11; 23,10-11; Dt. 15,1-9; Lv. 25,23-31), ogni sette anni si deve dare un respi-

ro alla terra e al popolo che la coltiva e tutti gli schiavi saranno liberati. Tutti i debiti devono essere condonati. I prestiti fatti non devono pagare interessi. La cancellazione dei debiti è per la Bibbia un imperativo di giustizia per impedire l'accumulazione e l'impoverimento degli umili.

Ciò significava restaurare il progetto originale di Dio: un mondo senza servi né padroni. Il popolo aveva sperimentato questo Dio quando lo aveva liberato dalla schiavitù dell'Egitto. Ora non poteva ripetere la stessa storia dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo nella nuova terra che Dio prestava loro per vivere.

"La terra non si dovrà vendere definitivamente: la terra è mia e voi siete solo di passaggio come ospiti" (Lv. 25,10 ss.).

Questa legge di Israele comprendeva la cancellazione di tutti i debiti: "Tale perdono consisterà in questo: ogni creditore condonerà al prossimo quanto prestatogli" (Dt. 15,9 ss.).

Nonostante Israele fosse stato ripetutamente infedele alla legge del Giubileo, la sua coscienza collettiva non venne meno, grazie al grido costante dei profeti.

L'aspetto per noi più stimolante è che Gesù di Nazareth abbia iniziato il proprio movimento di evangelizzazione leggendo nella sinagoga del suo villaggio il passo del profeta Isaia dove si proclamava l'Anno di Grazia e la cancellazione dei debiti: "Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e inviato a liberare tutti gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore" (Lc. 4,18-19). Con Gesù la legge del Giubileo si universalizza a tutti i popoli della terra.

Questo annuncio gioioso e incalzante deve compiersi per Gesù qui e ora. Si devono cancellare tutti i debiti perché il primo creditore, Dio suo Padre, li ha cancellati a noi per primi (Parabola del re, Mt. 18,23-25). E ha dato il proprio Figlio per la salvezza del mondo (Gv. 3,16). Col suo sangue siamo stati liberati dalle nostre colpe (Ef. 1,7). "Ci ha perdonato i nostri debiti" (Mt. 6,12).

Vogliamo terminare questa parte ricordando la dottrina cattolica della restituzione, tanto usata da Bartolomé de las Casas, che a quanti erano colpevoli per la loro maniera di agire diceva: "*Non vi è assoluzione (perdono sacramentale) per chi non devolva l'oro, perché è in peccato mortale*".

Crediamo sinceramente che i paesi ricchi abbiano un debito morale ed economico coi paesi poveri per il modo in cui li hanno trattati per secoli e quindi, in nome del Dio di Gesù e in nome dell'America Latina, chiediamo:

— alla Banca Mondiale e alle istituzioni finanziarie internazionali: la cancellazione dell'immorale e impagabile debito estero;

— ai governi dell'America Latina: che smettano di negoziare il proprio debito a costo della morte accelerata dei loro popoli;

— alle Chiese cristiane: che proclamino il 1992 "anno di grazia" per creditori e debitori, come maniera di realizzare davvero in America Latina la "Nuova Evangelizzazione".

Tabor, 22 gennaio 1991

(da "Finestra aperta sul mondo", R.T.M. e C.M.D. di Reggio Emilia, 30 novembre-dicembre 1991, che riprendeva, a sua volta, da Fonte SIAL, 3 giugno 1991).

BIBLIOMONDO

Autore: Filippo Gentiloni
Titolo: **La violenza nella religione**
Casa Editrice: Edizioni Gruppo Abele
Città: Torino
Anno di pubblicazione: 1991
Pagine: 135

È possibile una religione rivelata senza violenza? Il nonviolento di oggi può aderire cordialmente anche ad una religione che si pretende di detenere la verità assoluta? È attorno a questi interrogativi che si svolge la riflessione del giornalista e saggista Filippo Gentiloni, in un libro che si propone di indagare la storia, le cause, ma anche le ragioni di speranza di una relazione controversa. Non solo perché le religioni hanno combattuto guerre all'esterno contro gli infedeli e all'interno contro gli eretici e le streghe, ma soprattutto per il fatto che i termini tecnici più vicini al religioso, come "sacro" e "santo" rinviano alla divisione, alla separazione, al "dentro o fuori", alle caste, ai ruoli. Se la cultura religiosa non ha esorcizzato la guerra e l'esercito, ma ne ha fatto piuttosto "pane quotidiano", assumendone le metafore ("la chiesa è come un esercito schierato, ecc.") è anche vero che nel corso della storia non è mancato un filo rosso — minoritario — in grado di collegare i momenti in cui dalle religioni è venuta la condanna della violenza. Per Gentiloni la prima spinta che porta le religioni verso la violenza è la "pretesa di possedere la verità", una verità che non discute e che si deve prima di tutto difendere e diffondere. Accanto ad essa esiste però anche una violenza del sacro, la violenza "delle porte chiuse" del gruppo-chiesa, la violenza del diritto e della natura. Come è possibile non cedere alla violenza senza rinunciare alla verità? Tentare un approccio non violento alla verità religiosa e un approccio religioso alla nonviolenza? Per l'autore le strade da percorrere sono essenzialmente tre: recuperare un concetto di verità come percorso, processo, cammino, più che come chiarezza, distinzione, fissità; rivalutare la verità "che è persona — anche se unica, irripetibile —" e che "presenta caratteristiche ben diverse dalla ve-

rità logico-metafisica"; riscoprire, infine, la dottrina trinitaria, che "potrebbe rendere meno violenta, senza indebolirla, la verità religiosa".

Autore: Gustavo Gutierrez
Titolo: **Dio e l'oro. Il cammino di liberazione di Bartolomeo de Las Casas**
Casa Editrice: Queriniana
Città: Brescia
Anno di pubblicazione: 1991
Pagine: 170

Ben noto al pubblico italiano in qualità di esponente di spicco della "Teologia della liberazione", Gutiérrez affronta in questo volume alcuni aspetti della prospettiva missionaria e teologica di Bartolomé de Las Casas, il frate domenicano che dedicò tutta la sua esistenza a denunciare la drammatica condizione degli indios dell'America, appena conquistata dagli spagnoli. Il primo capitolo del libro è proprio dedicato all'analisi di questa situazione: infatti, gli indios delle terre occupate venivano divisi in "repartimientos" sotto la guida di un "encomendero" spagnolo. In teoria, questi avrebbe dovuto insegnar loro il vangelo e la fede; di fatto, le "encomiendas" furono invece lo strumento che permise ai conquistatori di trattare gli indios come veri e propri schiavi e di adibirli a un massacrante lavoro di estrazione aurifera. I primi a denunciare l'ipocrisia e la ferocia degli "encomenderos" furono i frati domenicani di Ispaniola (Haiti); ad essi farà eco, poco più tardi, Las Casas, e a questo proposito Gutiérrez non si stanca di ricordarci come la loro accusa non nasca tanto da una riflessione giuridico-teologica, che vede negli indios degli uomini depositari di diritti formalmente uguali a quelli di tutti gli altri esseri umani. La prospettiva dei domenicani e di Las Casas, piuttosto, è di matrice biblica ed evangelica, affonda cioè le sue radici nelle denunce dei profeti contro chi opprime il povero, l'orfano e la vedova, e — coerentemente — approda all'identificazione degli indios con Cristo, flagellato, schiaveggiato, crocifisso e ucciso nei "poveri prigionieri" delle indie "non una ma migliaia di volte". Inoltre, a chi tentava di giustificare la conquista spagnola mettendo in rilievo le pratiche idolatriche degli indios (e in particolare i sacrifici umani) Las Casas ribatteva energicamente che i veri idolatri erano gli spagnoli stessi, che avevano eretto l'oro a proprio unico fine.

CORSI, CONCORSI, CONVEGNI

MIR-MOVIMENTO NONVIOLENTO: Organizza Campi Estivi con lo scopo di diffondere la non-violenza praticandola. Componenti fondamentali dei Campi sono: LAVORO MANUALE, FORMAZIONE, CONVIVIALITÀ e FESTA. Per informazioni e per richiedere il programma completo dei Campi, contattare: Grazia e Pierenzo Bianco, via al Convento 2, 10090 S. Giorgio Canavese. - Tel. 0124/32155.

LA RIVISTA BETLEMME, mensile di missione - sviluppo - pace di Lugano, ci fa pervenire un comunicato stampa sul 500^{mo} anniversario della conquista dell'America dal titolo "Ascoltare il messaggio degli oppressi", che rispecchia completamente il punto di vista del CEM a questo proposito. Invitiamo i nostri lettori a farsi inviare il testo e ad abbonarsi, eventualmente, a questa interessante rivista. Scrivere a: Redazione Betlemme, via Adamini 26, 6901 Lugano - Tel. 091/550627 - Fax 091/543547

"SETTE GIORNI DI CONDIVISIONE NELL'UMBRIA PIÙ INTENSA". Presso la comunità di S. Girolamo (via S. Girolamo, 6) di Gubbio (PG), il CEAS (Centro di Educazione alla Socialità propone per il prossimo periodo estivo (20.6-31.8) una settimana di permanenza nel bellissimo ex-convento trecentesco per tutti coloro che intendono approfondire il tema della condivisione come precisa risposta all'emarginazione; si richiede un intenso dialogo e scambio di esperienze con tutti i comunitari. Per informazioni: CEAS - Marco Rufoloni - Tel. e fax 075/9220654 e la sera n. 075/9220622/3.

È STATA CONVOCATA UNA SESSIONE DEL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI a Padova-Venezia nei giorni 5-9 ottobre 1992 che avrà come oggetto l'analisi del ruolo della Conquista nella generazione del Diritto Internazionale. Il compito suo specifico è sottoporre a un'analisi critica il modello di ordine giuridico internazionale che è stato concepito in Europa a partire da questa epoca e del quale sono ben noti i legami con la giustificazione del diritto di Conquista e di guerra. Un programma dettagliato e definitivo dei lavori sarà a disposizione entro la fine di luglio. Per informazioni: segreteria della Fondazione Internazionale Lelio Basso - Via Dogana Vecchia, 5 - Roma - Tel. 06/654168 - Fax 06/6877774.

SPAZIO CEM

UDINE, 4-5.3.92: Il Prof. A. Nanni ha tenuto due incontri con i docenti delle scuole superiori ai quali ha presentato due strumenti: la carta Peters e il kit multimediale "Progetto Amerindia" nell'ambito dell'educazione alla differenza e nella prospettiva della decostruzione. Altri due incontri sono stati tenuti, successivamente, dal Dr. Alessio Surian della Reas sui temi dell'interculturalità. Il corso è stato organizzato dal CEVI di Udine.

FAENZA, 6.3.92: Il Vicedirettore del CEM ha presentato il kit didattico multimediale "Progetto Amerindia" agli insegnanti delle scuole superiori e ha tenuto una conferenza sul significato epocale della "scoperta/conquista".

GROSSETO, 9.3.92: Il Prof. Nanni ha presentato a Grosseto il kit "Progetto Amerindia". Hanno partecipato all'incontro, autorizzato dal Provveditorato, un gruppo di insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado.

LATINA, 13.3.92: Circa 200 giovani dell'Istituto Magistrale di Latina hanno partecipato ad un incontro con il Prof. Nanni che ha parlato di educazione alla differenza illustrando le ragioni storico-culturali per cui l'"altro" è oggi al centro della ricerca pedagogica e antropologica.

PORDENONE, 15.3.92: "Dall'ostilità all'ospitalità": questo il tema che il vice-direttore del CEM ha trattato durante il 2° Convegno di Pastorale Giovanile della Diocesi di Pordenone. Hanno partecipato circa 180 giovani e animatori pastorali. Uno dei quattro gruppi di lavoro ha poi approfondito le prospettive dell'educazione alla mondialità.

CITTADELLA, 18.3.92: A Cittadella (PD) il Prof. Antonio Nanni ha presentato il kit "Progetto Amerindia" ad un folto gruppo di insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. L'incontro è stato organizzato dall'Associazione "Per una proposta diversa" che sta svolgendo da tempo un lavoro educativo molto efficace nella zona.

AOSTA, 19.3.92: Organizzato dalla regione Valle d'Aosta, si è tenuto nel capoluogo un incontro sull'educazione interculturale con il Prof. A. Nanni, cui hanno partecipato un gruppo di docenti e alcune classi dell'Istituto Magistrale. Il vice-direttore del CEM è stato poi intervistato dalla televisione valdostana.

VERBANIA, 24.3.92: Per un'intera mattinata il Prof. Nanni ha intrattenuto circa 100 giovani del liceo di Verbania operando una sorta di "drammatizzazione" con il coinvolgimento diretto di 15 ragazzi nelle vesti di "lettori-attori" e intervallando il lungo incontro con la proiezione di materiali audiovisivi. Il sostegno attivo della Preside e dei docenti ha sicuramente favorito il buon esito dell'incontro.

BEVERA (LECCO), 1.4.92: "Per non parlare più di conquista": que-

sto il tema illustrato dal vice-direttore del CEM la sera del 1° aprile in un incontro con oltre cento persone. Ne è seguito un dibattito molto intenso e partecipato. Il lavoro di Padre Stefano sta dando i suoi frutti.

PRATO, 10.4.'92: Nel contesto del "Progetto Giovani '93", è stato tenuto presso i due Licei Classico e Scientifico della città, una serie di conferenze animate da vari oratori, tra cui il Prof. Aluisi Tosolini, particolarmente apprezzato. Il ciclo delle conferenze è stato chiuso con il cineforum sul film "Oltre le sbarre", condotto da P. Milani e seguito da un appassionato dibattito.

BOLOGNA, 9-11.4.'92: Il CEM ha partecipato alla Fiera del Libro con uno speciale stand sull'AMERINDIA, allestito congiuntamente all'EMI. Il pubblico, numeroso, ha mostrato un vivo interesse alle edizioni esposte e alla rivista CEM/Mondialità. Un ringraziamento speciale a P. Gianni Zampini dello CSAM e ai Responsabili dell'EMI.

FERRARA, 14.4.92: Il Prof. Nanni ha tenuto due incontri: la mattina con i giovani dell'Istituto di

ragioneria e il pomeriggio con un gruppo di docenti. Al centro dell'attenzione: le celebrazioni per il V Centenario sulla scoperta dell'America. Nell'intervallo fra i due incontri, il vice-direttore del CEM è stato intervistato per 30 minuti da una Radio locale sui temi dell'educazione alla mondialità.

FIDENZA (PR), 14.4.92: In preparazione alla Pasqua è stata organizzata un'assemblea studentesca presso l'Istituto Canossa. Per l'occasione — sul piano culturale — sono stati proiettati e fatti oggetto di dibattito, due filmati: TUTTI UGUALI, SULLA CARTA (Carta Peters) e NEVÈ SHALOM/WAHAT AS SALAM. Ha condotto la mattinata P. Milani.

BORGOTARO (PR), 14.4.92: Per interessamento del Dr. Mauro Bernardi, è stata tenuta presso la Biblioteca Comunale una serata sui "500 anni dalla conquista dell'America Latina". Ha tenuto la relazione il Prof. Gerson Guimaraes, brasiliano, riscuotendo vivi consensi.

MODENA, 24.4.92: Nel quadro degli incontri pubblici su "Mondialità e Convivenza" organizzati dal

Circolo Socio-Psico-Pedagogico Modenese, il Prof. Brunetto Salvarani ha parlato di NS/WAS come di UN'ESPERIENZA DI EDUCAZIONE ALLA DIFFERENZA.

CAMALDOLI, 25.4.92: "Riscrivere la storia": questo il tema sul quale il Prof. Nanni ha intrattenuto circa 150 educatori e animatori missionari cappuccini riuniti a Camaldoli. Dall'incontro sono emerse interessanti prospettive operative.

PARMA, 26.4.92: Il Comitato Redazionale della nostra rivista s'è riunito per la programmazione del 1992-93 (cfr. in questo numero l'itinerario delle tematiche). La Direzione del CEM ringrazia vivamente i 12 partecipanti all'incontro per l'ottimo lavoro svolto.

PESARO, 28.4.92: Per iniziativa del Direttore Didattico Dr. Carlo Nicolini, si è tenuta, presso gli insegnanti del VI Circolo, una conferenza sul tema: L'INTERCULTURA MONDIALE E I RECENTI DOCUMENTI DEL MINISTERO DELLA P.I. L'incontro, animato da P. Milani, è da considerare alla stregua della C.M. 15324/632 del 7.3.92 che promuove per la Scuola Italiana, la SETTIMANA DELL'INTERCULTURA.

OCCHIO ALLA SVOLTA!

Sì, abbiamo deciso di dare "una svolta" a CEM/Mondialità, spostandone la scadenza, per quanto riguarda gli abbonamenti, DA GENNAIO A DICEMBRE (anno solare), pur mantenendo, per quanto riguarda il programma della rivista e la sua veste tipografica, la decorrenza scolastica. La quota d'abbonamento resta però immutata: L. 30.000 annue. Dato però, che da giugno 1992 a dicembre 1993 riceverete 15 numeri della rivista, siamo costretti a chiedervi un leggero CONGUAGLIO. Vi facciamo due proposte:

- a) - A chi rinnoverà entro il 31 luglio 1992, tramite l'accluso c/c, per 15 numeri della rivista, chiediamo solo L. 40.000! (Invece di 45.000)
- b) - Avete anche la possibilità di fare due versamenti successivi: uno di L. 15.000 da giugno a dicembre 92 e uno di L. 30.000 da gennaio a dicembre 93.

Pensiamo che non esiterete ad adottare la prima proposta.

Auguriamo a tutti le più felici vacanze.

La Direzione



NON SOLO PAROLE

PER UNA PEDAGOGIA DEI GESTI

UNA DIREZIONE ALLA STORIA

Ma forse non contiamo nulla,
tutti.
Sì, anche i politici!
Anche tu, o insegnante;
e anche tu, genitore,
o prete che tu sia:
quanti parliamo dei vari significati
del mondo.
Di che cosa parliamo?
Cosa diciamo?
Non un messaggio che convinca nessuno.
E sperare è sempre più difficile.
Infatti sperare è più difficile che credere.
Sperare
è dare una direzione alla storia.

David Maria Turollo

DALL' UOMO OCCIDENTALE ALL'UOMO PLANETARIO

L'Occidente
non è il traguardo prestabilito
di tutto il genere umano.
Noi non siamo la cultura,
siamo una cultura
tra molte altre.

Ernesto Balducci